
PILLAR III 2023

**GRUPPO BANCARIO
BANCA PRIVATA LEASING**

1	PREMESSA.....	3
2	INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637).....	4
3	INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637). 7	
3.1	STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI (ART.435, PAR.1, LETT.A REG. 2019/876)	7
3.2	DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE IN MERITO ALL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI DEL GRUPPO (ART.435, PAR.1, LETT.E REG. 2019/876) E SUL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO DEL GRUPPO (ART.435, PAR.1, LETT.F REG. 2019/876)	37
4	INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637).....	39
5	INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637).....	40
6	INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637).....	43
7	INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637)	44
8	INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637).....	45
8.1	PREMESSA.....	45
8.2	IL MODELLO ADOTTATO DAL GRUPPO BANCARIO	46
8.3	CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	49
8.4	CONCLUSIONI.....	64

Il Gruppo Banca Privata Leasing pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo <http://www.bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

1 PREMESSA

Dal 01/01/2014 ha avuto efficacia la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR”) e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito “CRD IV”) del 26/06/2014, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo Basilea 3).

In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro (o “Pillar III”) prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare, l’Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Il regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in vigore dal 28/06/2021, ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto dell’informativa al pubblico (art.431 e seguenti). Il Regolamento UE 2021/637 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla “CRR” ha invece disciplinato in maniera organica i contenuti tabellari e le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della “CRR” (sostituendo ed integrando diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti).

Per effetto dell’evoluzione normativa il Gruppo Banca Privata Leasing (o “Gruppo” o “Gruppo BPL”), rientrando al 31 dicembre 2023 nella categoria degli “enti piccoli e non complessi”, è tenuto al rispetto dell’art.433 ter, ovvero con frequenza annuale pubblica le informazioni dei seguenti punti:

- art. 435, par.1, lett. a), e), f);
- art. 438, lett. d);
- art. 450, par.1, lett. a), b), c), d), h), i), j);
- art. 447.

Nella predisposizione del presente documento sono stati utilizzati ampi stralci dell’informativa riportata nel Bilancio d’esercizio consolidato 2023, nel documento relativo al processo di controllo dell’adeguatezza prudenziale (ICAAP / ILAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nel documento di definizione dell’appetito al rischio del Gruppo Bancario (RAF – Risk Appetite Framework) e nel regolamento Politiche di Remunerazione ed Incentivazione 2023-2025.

La presente Informativa Pillar III viene quindi redatta con frequenza annuale, come richiesto dalla normativa, a livello consolidato e rappresenta il complesso delle informazioni da pubblicare al 31/12/2023 del Gruppo BPL.

Il Pillar III è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo (o “CDA”) in data 27/05/2024.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro. Le tabelle o parti di esse non presenti all’interno del documento non sono applicabili alla presente informativa.

Il Gruppo BPL pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.bancaprivataleasing.it).

2 INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

In data 10/02/2023, la Banca d'Italia ha comunicato al Gruppo BPL la propria decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale ("SREP"), disponendo i seguenti coefficienti di capitale a livello consolidato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,75%, composto da una misura vincolante del 6,25% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,85%, composto da una misura vincolante del 8,35% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 13,60%, composto da una misura vincolante dell'11,10% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale del 2,5%, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le Banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione, la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale, ha inoltre determinato il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) per il Gruppo BPL; tale requisito è pari all'importo necessario all'assorbimento delle perdite e coincide con il maggiore tra il requisito vincolante di Total Capital Ratio (11,00%) ed il requisito minimo di leva finanziaria (3,00%).

Al 31/12/2023 i ratios consolidati si confermano al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato.

Il Gruppo rispetta inoltre i requisiti regolamenti in ambito liquidità ed in particolare:

- il Liquidity Coverage Ratio (LCR) si attesta al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le riserve di liquidità disponibili - al numeratore del LCR - sono costituite prevalentemente da titoli di Stato e da disponibilità liquide detenute presso altri Istituti Creditizi;
- il Net Stable Funding Ratio (NSFR), segnalato secondo la disposizioni EBA, si attesta anch'esso al di sopra dei limiti regolamentari. L'NSFR è un indicatore di liquidità che misura la disponibilità di raccolta stabile con l'obiettivo di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi, che permetta di finanziare le attività nel lungo termine.

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31/12/2023 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU KM1: metriche principali

Riga		a	b	c	d	e
		31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023	31.12.2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	55.849	56.400	56.163	50.195	51.394
2	Capitale di classe 1	56.721	57.299	57.083	51.135	52.304
3	Capitale totale	57.884	58.499	58.309	52.388	53.516
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	333.590	344.076	351.936	359.631	347.979
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,74%	16,39%	15,96%	13,96%	14,77%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,00%	16,65%	16,22%	14,22%	15,03%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,35%	17,00%	16,57%	14,57%	15,38%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	3,10%	3,10%	3,10%	3,10%	3,00%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,75%	1,75%	1,75%	1,75%	1,70%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,35%	2,35%	2,35%	2,35%	2,25%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,10%	11,10%	11,10%	11,10%	11,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,60%	13,60%	13,60%	13,60%	13,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,64%	5,29%	4,86%	2,86%	3,77%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	773.946	776.844	838.794	842.172	832.953
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,33%	7,38%	6,81%	6,67%	6,28%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato media)	97.575	119.237	125.415	57.920	89.185
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	- 34.854	- 30.758	- 28.097	- 27.707	- 38.589
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	42.822	33.791	28.927	38.786	47.502
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	8.714	7.690	7.024	6.927	9.647
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	1119,81%	1550,64%	1785,47%	836,17%	924,45%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	654.661	640.047	628.493	543.976	566.252
19	Finanziamento stabile richiesto totale	474.436	469.564	456.408	427.182	434.132
20	Coefficiente NSFR (%)	137,99%	136,31%	137,70%	127,34%	130,43%

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2023	30.09.2023	31.12.2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	297.249	312.292	23.780
2	Di cui metodo standardizzato	297.249	312.292	23.780
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	153	-	12
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	12	-	1
9	Di cui altri CCR	141	-	11
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	36.188	31.785	2.895
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	5.306	5.442	424
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	333.590	344.076	26.687

3 INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)

3.1 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI (art.435, par.1, lett.a REG. 2019/876)

La contenuta complessità organizzativa del Gruppo ha fatto propendere, a livello della Capogruppo BPL e della controllata ADV Finance (società finanziaria soggetta a vigilanza della Banca d'Italia), per un modello di governance "tradizionale" fondato su organi distinti di amministrazione e controllo (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), eletti separatamente dall'Assemblea. Per quanto riguarda invece le due controllate di minore dimensione, Procredit ed ADV Family, è stata prevista la figura dell'Amministratore Unico. La struttura individuata consente di attuare un efficiente bilanciamento dei poteri tra i diversi organi ed un loro coinvolgimento nella governance e nell'indirizzo strategico del Gruppo BPL, ed è ritenuta più idonea ad assicurare l'efficienza di gestione e l'efficacia dei controlli, in considerazione anche del fatto che il Gruppo ha sempre operato con il sistema tradizionale e che non sono state ravvisate specificità strutturali od operative tali da richiedere di discostarsi dal sistema stesso. Per quanto riguarda la Capogruppo il Consiglio di Amministrazione, in carica per il triennio 2023-2025, è composto al 31 dicembre 2023 da n. 7 componenti, dei quali n. 2 indipendenti; il Collegio Sindacale è composto da n. 3 membri effettivi e n. 2 supplenti. All'interno di ciascun organo i compiti ed i poteri sono stati ripartiti in modo univoco ed equilibrato, evitando concentrazioni che possano impedire la corretta dialettica interna nelle attività di indirizzo strategico, di verifica e controllo della gestione aziendale della Banca. Le principali attribuzioni dei diversi organi societari sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione: funzioni di supervisione strategica e gestione;
- Amministratore Delegato: funzione di gestione, nell'ambito delle linee strategiche e delle direttive impartite dall'organo consiliare;
- Collegio Sindacale: funzione di controllo.

Si segnala che sono presenti i seguenti Comitati:

- Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo, il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo;
- Comitato Rischi & ALM, che ha lo scopo di attuare gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di assets and liabilities management. A partire dall'esercizio 2017 il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno;
- Comitato Fidi, con poteri in ambito di concessione del credito;
- Comitato New Product Approval, che ha lo scopo di assicurare che l'introduzione di nuove iniziative di business, ed i conseguenti cambiamenti, siano gestiti in maniera strutturata e controllata, assicurando il presidio e il controllo dei rischi associati all'introduzione del nuovo prodotto/servizio;
- Comitato Monitoraggio del Credito;
- Comitato Controllo Rete;
- Comitato ESG;
- Comitato Diversity & Inclusion.

La struttura di governance prevede inoltre, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, le seguenti funzioni di controllo:

- Funzione Internal Audit;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance ed Antiriciclaggio.

Si segnala, infine, che presso la Capogruppo e la controllata ADV Finance è istituito l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (composto in entrambi i casi dai membri del Collegio Sindacale).

Consiglio di Amministrazione

Nel modello di governance tradizionale il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi:

- in attuazione degli indirizzi strategici, definisce le risk policy e le relative politiche di gestione;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni e ne valuta la funzionalità complessiva;
- identifica, inoltre, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse.

Le funzioni di controllo relazionano il Consiglio di Amministrazione sulle attività effettuate, sui principali rischi riscontrati, sull'individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione, nonché sugli effetti della loro applicazione.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, attuata anche attraverso il Comitato Rischi e ALM ed il Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dal Gruppo, l'organo con funzioni di controllo (o "organo di controllo"), cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del Codice Civile) i compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale si compone di n. 3 membri effettivi e di n. 2 membri supplenti, nominati dall'Assemblea, che ha attribuito ad un sindaco effettivo la qualifica di Presidente. Il Collegio Sindacale dura in carica per un periodo di n. 3 esercizi ed i suoi membri sono rieleggibili, secondo quanto previsto dal Codice Civile.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Capogruppo e la controllata ADV Finance hanno istituito un organo con funzioni di vigilanza e controllo (Organismo di Vigilanza) in ordine al funzionamento, all'efficacia ed all'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, adottato allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società. L'Organismo è composto dai membri del Collegio Sindacale ed è presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale. Nell'esercizio delle sue funzioni l'Organismo è improntato a principi di autonomia e indipendenza; è pertanto collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza, attraverso una dettagliata analisi dell'operatività aziendale, ha l'obiettivo di individuare quelle aree che necessitano di un potenziamento del sistema dei controlli interni in relazione alle fattispecie di reato definite dalla normativa in commento. Le modalità di funzionamento, di esecuzione delle attività, nonché dello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza sono altresì state declinate in un apposito regolamento.

Revisione legale dei conti

L'incarico di revisione legale dei conti della Capogruppo è affidato ad una società di revisione legale che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n.39. L'incarico di revisione legale è attribuito alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2020-2028.

L'incarico di revisione legale dei conti della controllata ADV Finance è affidato ad una società di revisione legale che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n.39. L'incarico di revisione legale è attribuito alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2018-2026.

Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery

Il Comitato Rischi ed ALM (dal 2017 anche Comitato di Recovery come di seguito specificato) è l'organo collegiale tecnico attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione attua gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di assets and liabilities management. Il Comitato Rischi ed ALM è composto dall'Amministratore Delegato di BPL, che ne è anche Presidente, dall'Amministratore Delegato della controllata ADV Finance, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dal Responsabile dell'Area Crediti e Tesoreria, dal Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione e dall'Addetto Funzione Risk Management che funge altresì da Segretario. La partecipazione è estesa ai membri del Collegio Sindacale. A partire dall'esercizio 2017 ed in seguito all'emanazione ed approvazione del Piano di Risanamento aziendale, come previsto dalla normativa vigente (BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno con finalità di definizione del Piano, di monitoraggio della situazione aziendale e di gestione attiva dell'eventuale stato di allerta/crisi interna; conseguentemente si è proceduto a rinominare il comitato in "Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery".

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie del Gruppo ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il Gruppo, nel rispetto dei principi di separazione funzionale e compatibilmente con le dimensioni e la complessità che lo caratterizzano, si è dotato di un sistema dei controlli interni volto all'identificazione, al governo ed al presidio costante dei principali rischi connessi alle attività caratteristiche, al fine di poter garantire una conduzione d'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle best practices esistenti in ambito nazionale ed internazionale. Il sistema dei controlli interni del Gruppo BPL è definito in relazione alla mappatura dei rischi rivenienti dall'attività svolta dal Gruppo stesso ed è articolato su tre livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; d) i controlli a presidio contro le attività di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- controlli di internal audit (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di reportistica periodica finalizzato al presidio e governo dell'andamento della gestione e dei rischi. Tale reportistica è indirizzata all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento. A decorrere dal 1 ottobre 2020 è in essere uno specifico contratto con il quale la controllata ADV Finance ha esternalizzato alla Capogruppo BPL i controlli di secondo e terzo livello.

Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo

Il Comitato è un organo collegiale il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali del Gruppo nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo. Lo scopo del Comitato è quello di sviluppare la collaborazione tra le Funzioni di Controllo, in considerazione della forte interrelazione e la complementarità esistenti tra le stesse, ricercando sinergie operative che valorizzino il patrimonio informativo e l'expertise del personale a disposizione delle Funzioni di Controllo. La presenza del Consigliere indipendente, in seno al Comitato, è finalizzata a garantire idonei flussi informativi da e verso gli Organi aziendali. Il Comitato è composto da:

- il General Counsel (Presidente);
- il Consigliere di Amministrazione indipendente;
- il Responsabile della Funzione Internal Audit (Segretario);
- il Responsabile delle Funzioni Compliance ed Antiriciclaggio;
- il Responsabile della Funzione Risk Management.

In base agli argomenti trattati, l'invito può essere esteso, su proposta di uno dei componenti, ad altri soggetti, i quali vi partecipano senza diritto di voto. Il Collegio Sindacale della Banca ed il Collegio Sindacale della controllata ADV Finance sono sempre invitati a partecipare ai lavori del Comitato. Nell'ambito delle riunioni del Comitato, da un lato, le Funzioni di Compliance ed Antiriciclaggio e di Risk Management (2° livello) segnalano alla Funzione di Internal Audit (3° livello) e al Presidente le eventuali disfunzioni riscontrate nel corso della propria attività (in particolare, gli eventuali comportamenti difforni alla normativa rilevati); dall'altro lato, la Funzione di Internal Audit informa le Funzioni di Controllo di 2° livello e il Presidente delle eventuali inefficienze procedurali nella gestione dei rischi di rispettiva spettanza emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza, con indicazione dei comportamenti difforni alla normativa riscontrati.

Funzione Internal Audit

I controlli periodici di terzo livello sono di competenza dell'Internal Audit la cui attività è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, inclusi gli aspetti relativi all'informativa finanziaria. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. L'attività di internal auditing è finalizzata a valutare l'efficacia del sistema di controllo interno inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative predisposte per garantire la rispondenza del profilo di rischio netto al profilo di rischio desiderato. Tale obiettivo si realizza attraverso varie attività di verifica che hanno ad oggetto:

- il rispetto delle procedure organizzative;
- l'efficacia dei controlli di linea;
- la completezza, l'efficacia e la funzionalità degli assetti organizzativi in essere.

Il Responsabile della funzione Internal Audit, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è Lucio Morello. Il Responsabile della funzione è anche responsabile dei sistemi interni di segnalazione ("whistleblowing"). A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Internal Audit svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile dell'analisi, valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. La Funzione ha il compito di:

- individuare i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto;
- determinare il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili;
- definire gli scenari e condurre le prove di stress sia nell'ottica attuale che prospettica;
- predisporre la documentazione (in particolare il resoconto ICAAP\ILAAP, RAF – risk appetite framework, piano di risanamento, piano operativo e di gestione NPL e le analisi di risk management) con diversa cadenza temporale a seconda dell'ambito di rischio analizzato e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery.

Inoltre, relativamente alla gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione si avvale delle competenze specialistiche del Comitato Rischi ed ALM e Comitato di Recovery per:

- verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- dare attuazione alle linee strategiche e gestionali stabilite dal Consiglio di Amministrazione in tema di rischi, definendo e coordinando le attività necessarie per il loro pieno rispetto;
- analizzare, sotto il profilo andamentale, prospettico e gestionale tutte le componenti di rischio aziendale;
- dare attuazione al processo ICAAP\ILAAP, RAF, Piano di Risanamento, Piano Operativo di Gestione NPL, curare che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici e che soddisfino le indicazioni previste dalla normativa di Vigilanza.

A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Risk Management svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance. Il Responsabile della funzione Risk Management, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è Roberto Giacomazzi.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme legali relative alle attività bancarie e finanziarie, delle norme e consuetudini professionali e deontologiche al fine di assicurare, tra le altre, la centralità dell'interesse del cliente; l'integrità del mercato; i presidi a prevenzione dell'usura; la tutela del credito al consumo; il monitoraggio dei conflitti di interesse, delle operazioni con soggetti collegati e delle operazioni personali; il monitoraggio dei reclami bancari, le politiche di remunerazione ed il sistema incentivante. La Funzione Compliance ha la responsabilità di attuare tutte le misure finalizzate alla prevenzione del rischio di non conformità ed assistere il vertice aziendale del Gruppo e tutte le altre funzioni aziendali nella gestione del rischio di conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne. Nello svolgimento dei compiti assegnati collabora con altre funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Organismo di Vigilanza individuato ai sensi del D.lgs. 231/2001). A decorrere dal 01/09/2022 la Responsabilità della Funzione è assegnata a Luca Lambertini, il quale non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il Responsabile programma gli interventi da

condursi nel corso dell'esercizio con il duplice obiettivo di identificare eventuali carenze di procedure, di implementazione o di esecuzione emerse nell'operatività aziendale, e di evidenziare la necessità di affrontare potenziali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione del rischio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione. Lo stato d'avanzamento viene monitorato dallo stesso Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo. A decorrere dal 1° ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Compliance svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance, ove è presente il Referente per le Funzioni di II° Livello Esternalizzate.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. A tal fine il Gruppo si è dotato di una Policy di Antiriciclaggio che indica le scelte che il Consiglio di Amministrazione ha compiuto sui profili rilevanti in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Sono stati difatti definiti i compiti e le responsabilità degli Organi Sociali, della Funzione Antiriciclaggio, del Delegato SOS e della Funzione Internal Audit; è stata introdotta una figura (individuata nel Responsabile Antiriciclaggio) col compito di autorizzare l'instaurazione e la prosecuzione dei rapporti con le PEP (Persone Esposte Politicamente) e con tutti i soggetti ad alto rischio antiriciclaggio. In tale policy si indicano e si definiscono le procedure di adeguata verifica (ordinaria, rafforzata e semplificata), le periodicità di revisione della stessa in base ai profili di rischio assunti della clientela. A decorrere dal 01/09/2022 la Responsabilità della Funzione è assegnata a Luca Lambertini, il quale non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Responsabile della Funzione redige reportistica periodica indirizzata al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale e report trimestrali) al fine di relazionare sull'attività svolta nel periodo. Sono inoltre previsti flussi informativi con le altre funzioni di controllo e tutte le altre aree coinvolte nel processo di antiriciclaggio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione, che provvede all'approvazione nonché al controllo dello stato d'avanzamento dello stesso, col supporto del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo. Il responsabile della funzione è anche delegato SOS dal 30/03/2023. A decorrere dal 1° ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Antiriciclaggio svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance, ove è presente il Referente per le Funzioni di II Livello Esternalizzate. Il Delegato SOS di Gruppo è il responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo dal 30/03/2023.

RISCHI RILEVANTI

Il Gruppo, come richiesto dalla normativa di riferimento, ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto e che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. L'elenco di tali rischi rilevanti è formalizzato all'interno del resoconto ICAAP/ILAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, e contempla le seguenti fattispecie:

- Rischi di I Pilastro - Rischio di credito (e di controparte);
- Rischi di I Pilastro - Rischio di mercato (non rilevante);
- Rischi di I Pilastro - Rischio operativo;
- Rischi di II Pilastro - Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale);
- Rischi di II Pilastro - Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- Rischi di II Pilastro - Rischio di liquidità;
- Rischi di II Pilastro - Rischio strategico e di business;
- Rischi di II Pilastro - Rischio reputazionale;
- Rischi di II Pilastro - Rischio residuo;
- Rischi di II Pilastro - Rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- Rischi di II Pilastro - Rischio di cartolarizzazione;
- Altri Rischi - Rischio immobiliare;
- Altri Rischi - Rischio assicurativo;
- Altri Rischi - Rischio informatico (ICT);
- Altri Rischi - Rischio di compliance e AML;
- Altri Rischi - Rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati;
- Altri Rischi - Rischi Climatici & Ambientali (C&A).

I rischi identificati e definiti secondo la normativa vigente (Circ. Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti – titolo III – cap.1 – all.A) sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi valutabili solamente da un punto di vista qualitativo. Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportate la definizione adottata dal Gruppo, le strategie ed i processi per la gestione del rischio oltre che agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione / valutazione dello stesso.

Rischio di credito (e di controparte)

Il rischio di credito è insito nello svolgimento dell'attività ordinaria e rappresenta uno dei rischi principali per il Gruppo: è il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione di impiego in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

Le forme tecniche di impiego tramite cui il Gruppo concede credito alla clientela sono rappresentate dalle operazioni di leasing (immobiliare, strumentale, targato e nautico), dalle tipiche concessioni bancarie (mutui chirografari, mutui ipotecari, prestiti personali, crediti di firma, anticipi s.b.f. e fidi di conto corrente) e dai prodotti CQ (Cessione del Quinto dello Stipendio o Pensione e Delegazioni di Pagamento) erogati da ADV Finance. L'esercizio 2023 è stato caratterizzato da una

crescita degli impieghi a livello consolidato; i finanziamenti verso clientela sono incrementati, mentre per quanto concerne il leasing ed i mutui chirografari sono state privilegiate le erogazioni assistite dalla garanzia del Fondo MCC (Medio Credito Centrale). Il Gruppo opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso, attraverso:

- la valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- la centralità del processo di monitoraggio creditizio, quale sistema di early warning creditizio – anche grazie al supporto del sistema SI.PR.AL e del Portale del Credito - per prevenire lo stato di deterioramento degli impieghi prevedendo, ove le situazioni specifiche lo richiedano, adeguate misure di forbearance;
- la diversificazione delle esposizioni e la mitigazione del rischio tramite la richiesta di adeguate garanzie ed in particolare quelle che consentono benefici in termini di assorbimenti patrimoniali (MCC/SACE, pegno, ipoteca, etc.);
- il mancato perfezionamento delle operazioni che potrebbero pregiudicare la redditività e la solidità patrimoniale.

Il CDA definisce e approva le politiche allocative del credito nelle “Linee di Politica Creditizia di Gruppo”, in raccordo con l'orientamento strategico definito nei documenti di pianificazione strategica, nel PSG. nel RAF di Gruppo e nel Piano Operativo di Gestione NPL.

La quantificazione del rischio di credito ai fini di Vigilanza avviene applicando la metodologia standard definita dalla normativa vigente, ovvero classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le Attività Ponderate per il Rischio (o RWA – Risk Weight Assets), per concludere con la quantificazione del requisito di capitale. L'analisi dei dati avviene verificando trimestralmente le relative segnalazioni prudenziali a livello consolidato (PRUC) ed individuale (PRUI per la Banca e PRIF per ADV Finance) e si sostanzia nel monitoraggio delle informazioni contenute nelle stesse in relazione allo stock degli impieghi in essere ed introducendo anche specifiche ipotesi di scenario e/o stress test.

La funzione Risk Management, anche avvalendosi della collaborazione delle altre funzioni competenti, effettua ulteriori analisi gestionali sul rischio di credito e di concentrazione con cadenza almeno trimestrale:

- Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), andamento in Centrale Rischi e Grandi Esposizioni – analisi andamentale delle posizioni di maggior rilievo che, oltre alle Grandi Esposizioni, comprendono le tipologie di operazioni con gruppi di controparti che rispondono alle regole e alle soglie definite nel regolamento interno “Poteri Delegati di Gruppo”. A corredo di tale analisi viene monitorata anche la situazione andamentale in Centrale Rischi delle medesime controparti rilevanti, con il calcolo di specifici indicatori sintetici di rischio;
- Analisi Svalutazione Collettiva IFRS9 – analisi che evidenzia la rischiosità - in termini di staging allocation degli impieghi e che si conclude con la quantificazione delle svalutazioni collettive, secondo i principi contabili internazionali IFRS9;
- Indicatori di rischio di concentrazione – analisi andamentale di una serie di metriche rappresentative del rischio di concentrazione delle esposizioni, coerentemente con il RAF, come dettaglio dei requisiti patrimoniali per il rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, concentrazione delle esposizioni dei primi 50 clienti (al netto delle sofferenze) e di quelle superiori ad 1 mln di euro;

- Esposizioni per portafoglio regolamentare – analisi andamentale delle esposizioni e delle Risk Weighted Assets (RWA) a livello consolidato per portafoglio regolamentare del rischio di credito;
- Qualità del credito – analisi andamentale dei Non Performing Loans (NPL) e dei crediti in bonis con evidenza delle esposizioni lorde, nette e delle relative svalutazioni applicate. Inoltre, in relazione all'andamento dei crediti deteriorati, viene redatta una sintetica relazione sulla relativa evoluzione, nonché un'analisi di backtesting sull'attività di vendita/rilocazione sugli immobili rientrati in possesso a seguito del deterioramento dello stato creditizio della controparte;
- Matrice di transizione del credito – analisi andamentale della numerosità dei clienti con posizioni deteriorate e relative modifiche di stato creditizio (con dati estratti anche dalla procedura di rating consortile - RA); un focus particolare viene rivolto al leasing ed in particolare a quello immobiliare e strumentale;
- Danger Rate e Cure Rate – analisi andamentale e statistica di indicatori di Danger Rate (rapporto tra la numerosità dei clienti passati allo stato di sofferenza sul totale delle inadempienze probabili e dei past due di periodo) e di Cure Rate (rapporto tra numerosità dei clienti tornati in bonis, o con crediti estinti/rilocati, sul totale dei crediti deteriorati);
- Garanzie – analisi andamentale sulle varie tipologie di garanzia a copertura degli impieghi (cfr. rischio residuo trattato successivamente);
- Andamentale Ateco, SAE e Geolocalizzazione del credito – analisi andamentale degli impieghi e del rischio di concentrazione settoriale per Ateco e Settore di Attività Economica (SAE). Inoltre, viene rappresentata la concentrazione geografica della clientela, con il dettaglio per regione degli impieghi e delle relative quote di crediti performing e non-performing;
- Segmentazione impieghi con focus FLI (Forward Looking Information) – analisi per settore di attività economica (Ateco) degli impieghi della clientela e rappresentazione del relativo rischio FLI, valutato sulla base delle informazioni fornite da CSE\Prometeia trimestralmente nell'ambito delle elaborazioni IFRS9. Inoltre, il prospetto riporta: i) suddivisione per staging allocation; ii) svalutazione componente bonis; iii) assorbimento patrimoniale; iv) copertura fondo MCC/SACE;
- Monitoraggio Rete Distributiva Esterna (MO.R.DE.) leasing – analisi, tramite un tool automatizzato, di una serie di indici quali-quantitativi (esposizione per classe di deteriorato, erogato, reclami, pratiche non perfezionate, etc.) sulla base di estrazioni del sistema informativo CSE, congiuntamente all'applicazione di un adjustment sulla base dei giudizi da parte dei controlli di I livello (referenti canale Agenti in Attività Finanziaria, Mediatori e Banche), di II livello (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) e di III livello (Internal Audit) che consente di sintetizzare l'andamento degli intermediari con uno score e quindi con un rating;
- Analisi “allegato 3” RAF (per la controllata ADV Finance) – set di analisi, rendicontate trimestralmente e predisposte in ambito RAF, che rappresentano la situazione dei principali rischi a cui è sottoposta ADV Finance (es: requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro, rischio di concentrazione per ATC e geografica, rischio tasso, altri rischi quantitativi etc.);
- Monitoraggio Rete Distributiva Esterna (MO.R.DE.) CQS per ADV Finance – analisi, tramite un tool automatizzato, di una serie di indici quali-quantitativi (es: montante storico, nr. pratiche, tasso, provvigioni, rischio ATC, durata media, reclami, sinistri, insoluti, etc. sulla base di estrazioni gestionali dalla procedura CQS Web) congiuntamente all'applicazione di un adjustment che sintetizza il giudizio da parte dei controlli di I livello (referenti canale Agenti in Attività Finanziaria e Mediatori Creditizi), di II livello (Compliance, Antiriciclaggio e

Risk Management) e di III livello (Internal Audit) che consente di sintetizzare l'andamento degli intermediari con uno score e quindi con un rating.

Annualmente, la funzione Risk Management predispone uno specifico report sull' "Attività di Controllo sul Rischio di Credito". Nel 2023 l'attenzione è stata rivolta ai seguenti principali ambiti: i) segmentazione degli impieghi e forward looking information; ii) crediti NPL, con focus sul leasing immobiliare; iii) crediti performing con focus su rating e staging allocation; iv) valutazione classificazione e svalutazione posizioni in bonis; v) garanzie, con focus su garanzie MCC; vi) matrici di transizione e possibili scenari evolutivi per il triennio 2024-2026; vii) assorbimento patrimoniale per il rischio di credito, con focus sul trattamento delle PMI; viii) controllo rete vendita (MO.R.D.E. leasing e CQS); ix) CQS ADV Finance, con un focus sulla concentrazione geografica delle ATC in relazione al rischio fisico ESG. Tale verifica è stata attenzionata al CDA nella seduta del 23/01/2024. Infine, assume rilevanza, anche se non formalizzata, l'ordinaria attività della funzione che si sostanzia in verifiche di specifiche posizioni di rischio, di simulazioni di impatto o di applicazione di scenari di stress. La funzione Risk Management formula, come definito nella regolamentazione interna, pareri in ordine a nuove / potenziali operazioni di impiego che rientrino nell'ambito delle OMR o nel perimetro dei soggetti collegati e parti correlate.

Nel 2023 è continuata l'attività di perfezionamento del Sistema Precoce di Allarme (SI.PR.AL). Il SI.PR.AL. era stato introdotto a seguito dello scoppio della pandemia di COVID 19 ed alla valutazione dell'affidabilità delle posizioni soggette a moratoria una volta che queste, interrotte le misure poste in essere dal Governo per favorire imprese e privati in difficoltà, si sarebbero ritrovate a riprendere il regolare pagamento delle rate. In collaborazione con il Reparto di Trasformazione Digitale di Gruppo, tale sistema di monitoraggio è stato ulteriormente revisionato ed implementato diventando un sistema di early warning per tutti gli impieghi della Banca e prendendo il nome di SI.PR.AL Impieghi. Il SI.PR.AL Impieghi si è evoluto rispetto al predecessore in quanto: i) considera 19 indicatori di rischio, rispetto ai precedenti 9; ii) utilizza anche dati forward looking e non solo storici; iii) amplia il dominio di analisi considerando tutti i finanziamenti verso clientela della Banca; iv) utilizza meccanismi di Machine Learning ai fini predettivi. È inoltre prevista una reportistica automatizzata prodotta dal sistema SI.PR.AL. che si pone l'obiettivo di fornire un quadro generale del portafoglio creditizio della Banca o di dettaglio per analizzare specifici clienti: i) interrogazione del database SI.PR.AL. relativamente ad un cliente affidato (ARCA - Analisi Rischio di Credito Automatizzata); ii) analisi di tipo "top-tier", per rappresentare i primi 100 clienti affidati della banca; iii) analisi di tipo "watchlist", ovvero per isolare determinati cluster di clientela ritenuta potenzialmente a maggior rischio.

Infine, per l'ambito rischio di credito vengono definiti limiti operativi, propensione, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio sia su singoli indicatori (es: NPL ratio lordo e netto) sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di credito: tali evidenze sono contenute nel RAF e nel PR, come anche specificato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management.

Il fondamentale presidio a fronte del rischio di credito è rappresentato: i) da un adeguato livello patrimoniale e dei fondi svalutazione su posizioni bonis e non-performing; ii) dall'efficacia dei processi organizzativi e di controllo; iii) dai regolamenti interni sul tema; iv) dall'efficacia del sistema dei controlli interni del Gruppo e dalla relativa attività di gestione del rischio di primo, secondo e terzo livello che si sostanzia nel monitoraggio e nell'analisi dei dati tramite le procedure informatiche del sistema informativo CSE. I processi relativi al controllo ed alla gestione del credito anomalo sono trattati con particolare attenzione per quel che riguarda la fase di: i) revisione (attraverso la verifica periodica in merito alla persistenza delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito e che si sostanzia, a seconda del caso specifico, in una procedura

ordinaria o semplificata); ii) monitoraggio e iii) gestione delle posizioni più rischiose. Tale attività si sostanzia nella rilevazione tempestiva dei fenomeni di rischio al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti tramite l'utilizzo delle procedure informatiche (es: analisi posizioni con segnali di early warning da procedura MC2 e da SI.PR.AL., analisi situazione controparte tramite "rischio globale", relativo rating, situazione CR e staging allocation), delle statistiche sull'andamento dei crediti sviluppate dalle varie funzioni (alcune sono state elencate precedentemente) e dalle metodologie qualitative poste in essere dal personale specializzato, che tengono in considerazione gli eventuali ulteriori elementi non valutati/valutabili nei sistemi di segnalazione e monitoraggio automatico.

Rischio di mercato

È il rischio che il market value degli strumenti nel portafoglio di proprietà si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. In funzione delle aree sopra indicate, è possibile individuare le seguenti principali categorie di rischio: i) di prezzo (derivante dalla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio di negoziazione è sensibile all'andamento dei mercati finanziari); ii) di cambio (riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio). Considerata l'attuale operatività del Gruppo che non prevede di effettuare operazioni in valute estere o derivati e che presenta posizioni in titoli azionari/obbligazionari in portafogli banking e non di negoziazione (trading), il rischio di mercato non viene reputato rilevante anche perché non si prevede di orientare le proprie strategie future su tali strumenti di negoziazione pura.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. A tale rischio sono direttamente connessi ulteriori rischi descritti nei prossimi capitoli, in particolare, il più rilevante fa riferimento al rischio informatico.

Il CDA è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell'ordinaria attività bancaria, presente ai diversi livelli della struttura del Gruppo e potenzialmente anche in grado di produrre perdite consistenti. Si ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso, in grado di ridurre il rischio a livelli accettabili, sia la leva di mitigazione del rischio più rilevante. Pertanto, le linee guida seguite dal Gruppo prevedono:

- l'efficientamento del modello organizzativo e di governo societario;
- l'importanza della formazione del personale;
- l'ottimizzazione e l'uso consapevole del sistema informativo.

La quantificazione del rischio operativo ai fini di Vigilanza avviene impiegando il metodo “BIA – Basic Indicator Approach” utilizzando le specifiche contenute nell’art.316 della CRR 575/2013. La valutazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso un’analisi qualitativa degli accadimenti anomali, tramite la verifica della frequenza degli eventi sfavorevoli, la quantificazione della relativa probabilità di accadimento e dell’entità delle perdite rilevate o di quelle potenziali stimate. Per BPL è stato predisposto un sistema di mapping degli eventi potenzialmente sfavorevoli tramite la raccolta delle informazioni (Loss Data Collection): viene fatto riferimento alla lista degli eventi (ET - event type) presenti nella metodologia DIPO - Database Italiano Perdite Operative di ABIServizi, alle relative percentuali di probabilità di accadimento e di perdita rilevate sul sistema bancario (serie storiche aggiornate al 30/06/2017). BPL ha strutturato una procedura di “loss data collection” (o segnalazione di eventi anomali) accessibile direttamente dalla intranet aziendale e a disposizione di tutti i dipendenti per indicare eventuali rischi operativi ed il potenziale danno economico derivante. Medesimo mapping di eventi anomali legati al rischio operativo è implementato presso la controllata ADV Finance, tramite la formalizzazione di una specifica circolare inviata a tutti i dipendenti per sensibilizzarli sul tema. Le risultanze ottenute vengono rendicontate trimestralmente all’interno del RAF e nei relativi allegati di dettaglio sia per BPL sia per ADV Finance. Sul piano del rischio legale, vengono monitorate le cause passive, valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti, tenendo in considerazione le potenziali posizioni creditizie collegate. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio operativo vengono definiti nel RAF la relativa propensione al rischio e le soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio. All’interno del RAF sono inoltre monitorati altri indicatori sintetici del rischio operativo, quali: i) incidenza insoluti tecnici SDD; ii) incidenza eventi rischi informatici a livello medio/alto; iii) incidenza dei reclami della rete vendita distributiva esterna; iv) rischio operativo rete distributiva esterna, stimato sulla base del rating MO.R.D.E (introdotto a partire dal RAF 2024).

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio operativo a disposizione del Gruppo fanno riferimento a:

- un’adeguata struttura preposta ai controlli interni;
- l’aumento dei presidi di tipo organizzativo, che permette di efficientare l’intero sistema dei controlli (di primo, secondo e terzo livello) e di ridurre i rischi operativi a livelli accettabili;
- direttamente collegato al punto precedente, un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna di Gruppo;
- la strutturazione di un piano formativo adeguato con la finalità di informare e mantenere aggiornati i dipendenti sui processi organizzativi interni e sulle procedure del sistema informativo;
- la presenza di polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie rientranti all’interno dei rischi operativi;
- la strutturazione, a livello di Gruppo, di una procedura interna di “segnalazione di eventi anomali” al fine di identificare rischi operativi effettivi o potenziali.

Infine, si segnala brevemente facendo riferimento al rischio informatico la mitigazione dei rischi operativi (attività di sicurezza, di business continuity, di data quality, etc.) conseguenti all’attivazione del servizio “full-outsourcing” informatico con la società CSE effettuata negli ultimi anni, quali l’integrazione dell’applicativo leasing “Forward 3000” e l’attivazione di procedure a livello consolidato all’interno del sistema informativo CSE.

Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione / area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce; una forte concentrazione delle esposizioni del Gruppo verso determinati settori, attività economiche ed aree geografiche determina un maggiore rischio in caso di difficoltà congiunturali mentre una situazione poco concentrata determinerà un beneficio da diversificazione del rischio.

L'orientamento strategico definito dal CDA per il rischio di concentrazione è volto al perseguimento di un'adeguata diversificazione nella concessione del credito. In particolare, vengono privilegiate le concessioni di credito verso il target di clientela tipico per BPL delle piccole medie imprese (PMI) e per ADV dei retail. L'operatività legata al prodotto CQS di ADV, ha consentito di favorire ulteriormente la diversificazione degli impieghi con erogazioni di importo limitato e maggiormente frazionate. Queste politiche hanno consentito, negli ultimi anni, di mantenere gli indicatori di concentrazione degli impieghi verso singole controparti o gruppi di essi - così come le OMR e le Grandi Esposizioni - entro i limiti stabiliti all'interno del RAF; in particolare, nell'esercizio 2023 si è verificato: i) un 'assorbimento patrimoniale in linea con il dato di fine 2022; ii) il decremento dell'indicatore relativo alla concentrazione dei primi 10 clienti; iii) l'incremento dell'indicatore relativo alle esposizioni superiori ad 1 milione di euro. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è potenzialmente rilevante avendo una forte concentrazione in Emilia-Romagna e Lombardia (circa il 55% del totale impieghi della Banca al 31/12/2023) e nel segmento delle PMI (che rientrano tipicamente nella macrocategoria normativa "servizi"); tali aspetti possono rappresentare un elemento positivo in ragione: i) del forte legame con il territorio; ii) della maggiore conoscenza della clientela; iii) della maggiore capacità di acquisire segnali di potenziali difficoltà.

La quantificazione del rischio di concentrazione single name ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la metodologia semplificata descritta nella Circ.285/13 - all.B. Sinteticamente, la normativa vigente prevede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dal I Pilastro calcolato con il metodo standardizzato, si basi sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un elevato numero di esposizioni, con un importo scarsamente significativo delle stesse. Tuttavia, in un portafoglio reale rimane insita una componente di rischio di concentrazione, a fronte della quale è richiesto dal II pilastro di Basilea una quantificazione. Al fine di stimare il capitale interno attuale e prospettico e di condurre gli stress test, sono state utilizzate rielaborazioni delle basi dati segnaletiche di Vigilanza, nonché estrazioni fornite direttamente dal sistema informativo (procedura Datamart del Capitale di CSE). Si precisa che, in considerazione dell'attuale operatività di ADV Finance, la stessa non risulta esposta al rischio di concentrazione single name poiché il portafoglio crediti della società è caratterizzato da esposizioni verso clientela retail, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo: per tale motivo ed in ottica prudenziale, le esposizioni della controllata vengono escluse dal calcolo del requisito patrimoniale e non si tiene quindi conto dei benefici da diversificazione sul calcolo dell'indice di Herfindahl consolidato. Inoltre, in ottica prudenziale, il calcolo dell'esposizione totale soggetta al rischio di concentrazione single-name avviene considerando gli impieghi per gruppi di clienti connessi e non per singola controparte. La quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la "metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" descritta nel documento "Laboratorio rischio di concentrazione" dell'ABI di febbraio 2024, che richiama il primo lavoro di marzo 2015 e che riporta le tabelle statistiche aggiornate al 30/06/2023. Sulla base dei dati prudenziali di Vigilanza, resi disponibili dalla procedura Datamart del Capitale di CSE, è stato possibile effettuare la relativa attività di analisi e valutazione del requisito patrimoniale. Da un punto di vista di analisi del rischio di concentrazione "gestionale" vengono effettuati controlli

periodici da parte della funzione Risk Management tramite la predisposizione di reportistica, opportunamente portata a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti, con analisi:

- di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni (impieghi verso i primi 10 e 25 clienti su totale impieghi, impieghi delle posizioni con esposizione maggiore di 1 mln di euro sul totale);
- del requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione;
- delle esposizioni dei crediti “vivi” (escluse le sofferenze) superiori ad 1 mln di euro;
- delle OMR e delle Grandi Esposizioni, anche in relazione alla specifica situazione in Centrale Rischi (CR);
- di concentrazione specifici per l’operatività CQS della controllata ADV Finance, in relazione alle esposizioni verso le Amministrazioni Terze Cedute (ATC), in relazione alle compagnie assicurative (sul rischio vita e credito);
- andamentale del totale impieghi suddiviso per codice Ateco e SAE;
- della geolocalizzazione del credito, con focus per regione di appartenenza della clientela;
- di segmentazione degli impieghi per incorporare elementi di tipo forward looking (FLI) e definire conseguentemente un livello di rischio per settore economico (Ateco).

Per l’ambito rischio di concentrazione vengono definiti limiti operativi, propensione al rischio, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio definiti dal CDA sia su singoli indicatori sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione: tali evidenze sono contenute nel documento RAF.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a fronte del rischio di concentrazione si segnalano, in quanto direttamente connessi, le linee guida strategiche, le norme interne, i processi ed i controlli delineati per il rischio di credito e le specifiche tecniche di misurazione del rischio, la definizione di limiti e soglie di tolleranza. Il driver fondamentale è principalmente rappresentato dalle “linee di politica creditizia di Gruppo” definite dal CDA, basate sul concetto di adeguata diversificazione degli impieghi. Inoltre, il CDA definisce, anno per anno nell’ambito del RAF, gli obiettivi ed i limiti di rischio / rendimento per il rischio di concentrazione single name che rappresenta, quindi, il target verso cui l’operatività del Gruppo dovrà convergere. La funzione Risk Management e le altre strutture competenti della banca valutano, per quanto di competenza, l’esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza, monitorando l’evoluzione delle operazioni più rilevanti (Grandi Esposizioni, OMR ed esposizioni maggiori di un 1 mln di euro): sulla base di tali analisi viene elaborata specifica reportistica condivisa con le funzioni e gli organi interessati. Si ritiene che la concentrazione geografica degli impieghi bancari nell’area nord-ovest sia da considerarsi un aspetto di forza che permette al Gruppo di avere un forte legame con il territorio in cui opera, una maggiore conoscenza della clientela ed una maggiore capacità di acquisire tempestivamente segnali di potenziali difficoltà economiche delle controparti. La concentrazione verso il segmento “Servizi” (pari a circa il 52% degli impieghi totali, escluse le esposizioni verso amministrazioni pubbliche ed intermediari finanziari ed esclusa la componente CQS di ADV Finance) è dovuta principalmente all’attività core della Banca, ovvero l’erogazione di operazioni di locazione finanziaria tipicamente a PMI; la metodologia definita dall’ABI “penalizza” l’operatività caratteristica del Gruppo nel leasing, in quanto il portafoglio benchmark è costituito prevalentemente da impieghi di banche “tradizionali” (e quindi maggiori esposizioni verso controparti retail).

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

È il rischio derivante dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario e si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti del Gruppo. Tale rischio è da considerarsi rilevante ed insito nello svolgimento dell'attività bancaria e per mitigarlo è necessaria un'adeguata attività di Asset Liability Management (ALM).

Il Gruppo ha un approccio prudente verso il rischio di tasso, soprattutto in relazione al contesto di mercato degli ultimi anni contraddistinto da incertezza e volatilità a seguito di tensioni geopolitiche, epidemiche ed inflazionistiche e le conseguenti azioni di risposta delle Banche Centrali sui tassi di mercato. Il Gruppo, lato impieghi, ricorre in modo contenuto ai prodotti a tasso fisso, fatta eccezione per il prodotto CQS erogato da ADV Finance l'operatività del Gruppo è orientata su impieghi a tasso variabile (leasing e mutui chirografari). Il portafoglio titoli di proprietà è composto prevalentemente da titoli governativi o corporate a breve/medio termine con la durata e la duration complessiva dello stesso inferiore ai 2 anni (1,7 anni al 31/12/2023).

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo semplificato indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – all.C ed all.C bis (“...le banche valutano, on a best effort basis, sia gli impatti della variazione dei tassi sul margine d'interesse, sia le variazioni di valore delle poste al Fair Value rilevate a patrimonio, sempre considerando diversi scenari di riferimento...”). In ottica consolidata i dati di ADV Finance concorrono a rappresentare il profilo dei capitali in riprezzamento del Gruppo ai quali vengono poi applicati i modelli regolamentari di calcolo dell'assorbimento patrimoniale. Per quanto concerne la variazione del valore economico, il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di una determinata entità sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine. Viene inoltre valutata, l'esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del margine d'interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti nell'orizzonte temporale (o gapping period) pari a 1 anno. Le attività e le passività vengono sempre classificate per fasce temporali ed una volta determinate le esposizioni nette per fascia vengono applicati – tramite ponderazioni - i medesimi scenari di shock dei tassi del modello precedente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio tasso di interesse, a partire dal 31 dicembre 2022 ed in ottica prudenziale, viene valutato come somma degli assorbimenti patrimoniali determinati dai due modelli sopra citati. Il monitoraggio del rischio da un punto di vista gestionale avviene, oltre che dalla rianalisi delle risultanze che emergono dallo sviluppo dei modelli di variazione del valore economico / margine interesse, anche attraverso l'analisi della composizione della raccolta e degli impieghi per tipologia di forma tecnica, per scadenza e per tipologia di tasso, al fine di cogliere eventuali significativi mismatch tra attivo e passivo. Nell'ambito del RAF vengono analizzati: i) il requisito patrimoniale relativo al rischio tasso, la relativa propensione al rischio e la soglia di tolleranza; ii) altri indicatori sintetici del rischio tasso di interesse (es: mismatching temporale repricing gap a 1 anno, rischio tasso delta valore economico su fondi propri, rischio tasso delta margine interesse su fondi propri).

Il primario strumento di controllo e mitigazione di questo rischio è rappresentato dalle linee guida

strategiche impartite dal CDA che possono variare la struttura dei tassi dell'attivo e del passivo del Gruppo: gli impieghi (esclusa l'operatività CQS) sono tipicamente a tasso variabile mentre la raccolta è più dilazionata nel tempo con un mix di strumenti a tasso fisso e variabile. In caso di rilevanti mismatch fonti/impieghi è possibile "correggere" i repricing gap con la modifica di tali politiche (es: conti deposito vincolati a diverse scadenze, linee di politica creditizia improntate su impieghi a tasso fisso piuttosto che variabile, etc.). In tale contesto assumono rilevanza, in particolare, il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed il Comitato NPA, che possono rilevare eventuali impatti significativi sul rischio di tasso derivante dalle scelte relative all'introduzione di nuovi prodotti di raccolta o impiego oppure al portafoglio titoli di proprietà. In termini di strumenti di controllo la funzione Risk Management produce trimestralmente – oltre al calcolo del requisito patrimoniale ed agli indici monitorati nell'ambito del RAF - un'analisi del rischio tasso del Gruppo comprendente: i) l'evoluzione dei tassi di mercato e l'evidenza dei capitali in riprezzamento nel tempo; ii) la modellizzazione delle poste a vista come da normativa vigente; iii) l'applicazione di diversi scenari di tasso per avere una previsione attendibile del rischio; iv) l'analisi di impatto patrimoniale in termini di variazione economica e del margine di interesse atteso, anche in un contesto di stress.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività sul mercato (market liquidity risk)". Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla predisposizione e valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede una forte sinergia tra i controlli di primo livello svolti dalla Tesoreria e quelli di secondo livello svolti dalla funzione Risk Management. Alla luce di queste considerazioni il rischio di liquidità è da considerarsi rilevante e valutabile per il Gruppo tramite una serie di indicatori normativi (LCR – Liquidity Coverage Ratio, NSFR – Net Stable Funding Ratio) e report di Vigilanza (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics ed il "Monitor di Liquidità" per Banca d'Italia), ma non quantificabile come requisito di capitale interno.

Il CDA ha l'obiettivo di mantenere nel continuo un adeguato e bilanciato livello di liquidità, atto a fronteggiare anche improvvise situazioni di stress sia sistemiche che specifiche. Pertanto, i principi a cui il Gruppo si ispira presuppongono:

- adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità con un forte presidio di primo livello garantito dalla Tesoreria, di secondo livello e terzo livello con il controllo della funzione Risk Management ed Internal Audit;
- la quantificazione della situazione di liquidità attuale e potenziale e la segnalazione tempestiva di situazioni di allerta o crisi attraverso i controlli, per quanto di competenza, della Tesoreria e del Risk Management;
- l'utilizzo dell'approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita futuri e nelle prove di simulazione effettuate (soprattutto per gli indicatori LCR e NSFR);
- l'utilizzo di prove di stress in chiave gestionale;
- il mantenimento di un adeguato buffer di liquidità, tale da superare eventuali shock interni o di sistema;
- il mantenimento di una struttura equilibrata anche nell'ottica di medio-lungo termine al fine

di evitare che l'operatività di lunga durata possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare nel breve termine;

- un adeguato Contingency Funding Plan (CFP), che contenga i meccanismi e le azioni potenziali da effettuare per reperire fonti di liquidità a breve o a medio-lungo termine in caso di necessità;
- un adeguato Piano di Recovery (PR), ovvero un piano di emergenza che venga attivato in caso di allerta/crisi del Gruppo e che preveda diverse opzioni di risanamento da attivare in caso di shock patrimoniali o di liquidità estremi, al fine di evitare un'eventuale fase di risoluzione.

Il Gruppo si è dotato di un adeguato e strutturato sistema di rilevazione dello stato di liquidità (attuale e prospettico). In particolare, la normativa attuale vigente (Circ.285/13, CRD IV 36/13, CRR 575/13, Reg.UE 61/15, Reg.UE 313/16, etc.) e la letteratura del Comitato Basilea/EBA sul tema, definiscono ed impongono di quantificare un indicatore di liquidità a breve termine (LCR) ed a medio-lungo termine (NSFR), nonché di segnalare ulteriori informazioni sulla liquidità (ALMM). L'LCR, l'NSFR e gli ALMM, a livello individuale (per Banca Privata Leasing) e consolidato (considerando l'ottica di Gruppo) sono elaborati dal software Ermas di Prometeia e forniti tramite specifica reportistica mensile/trimestrale dall'outsourcer CSE. In particolare, la funzione Risk Management:

- produce ed analizza, con frequenza almeno mensile, l'indicatore regolamentare LCR e, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore regolamentare NSFR, monitorandone la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni quotidiane dell'indicatore LCR e trimestrali per l'NSFR) e valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'impatto sull'indicatore LCR ed NSFR. Attraverso il sistema di simulazione quotidiana dell'LCR è possibile quantificare in tempo reale il livello dell'indicatore intervenendo con la modifica dei principali parametri dello stesso (es: livello titoli liberi e impegnati, livello finanziamenti ed impieghi verso banche / banche centrali, livello depositi clientela, flussi previsionali in entrata ed uscita);
- produce ed analizza, con frequenza almeno trimestrale, la reportistica regolamentare ALMM (come richiesto dal Reg.UE 313/16). Si precisa che a seguito dell'ultimo aggiornamento della normativa, al 31/12/2023 rientrando il Gruppo nella categoria degli "enti semplici e non complessi", è stato ridotto a tre (rispetto alle sei precedenti) il numero di analisi specifiche oggetto di compilazione ai fini segnalatici:
 - maturity ladder, con la rappresentazione dei flussi di liquidità in entrata ed uscita per rispettiva data di scadenza;
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte, con l'elenco delle prime 10 controparti o gruppi di controparti (che superano l'1% del totale delle passività);
 - concentrazione della capacità di compensazione per emittente / controparte, che dettaglia le prime 10 di esse coinvolte nel processo di counterbalancy capacity;
- produce ed analizza, quotidianamente, il report ERM – Early Risk Monitor che ha la finalità di fungere da sistema di early warning sia a livello sistemico (situazione del mercato finanziario globale) sia a livello specifico (situazione della raccolta e delle riserve del Gruppo), indicando se ci sono evidenze di "normale corso degli affari (going concern)", di alert, piuttosto che di crisi. Tale reportistica è finalizzata alla sana e prudente gestione del livello di liquidità e per l'eventuale attivazione del piano CFP; a tale scopo, l'ERM viene inviato ogni giorno per opportuna conoscenza ai membri del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. Gli aspetti fondamentali monitorati al fine di valutare la solvibilità del Gruppo, anche in scenari di stress, riguardano: l'ammontare di liquidità disponibile,

l'ammontare delle partite a scadenza e a vista (Italia ed Estero), la composizione della raccolta, l'ammontare delle posizioni verso altri istituti creditizi, il monitoring di limiti strutturali, l'analisi dei titoli detenuti in portafoglio, le simulazioni aggiornate degli indicatori LCR e Total Capital Ratio, l'analisi delle attività impegnate (asset encumbrance) e il monitoring delle riserve di liquidità a breve termine e del mismatch temporale (maturity ladder);

- monitora i flussi di liquidità in entrata ed uscita (maturity ladder) di breve e lungo periodo prodotta dalla Tesoreria nel "monitor di liquidità" inviato settimanalmente a Banca d'Italia, unitamente ad altre informazioni utili (es: prime 50 controparti depositanti, posizioni interbancarie in essere, riserve potenzialmente utilizzabili, etc.) e ne valuta la coerenza con gli obiettivi di rischio prefissati;
- produce ed analizza una maturity ladder consolidata sui dati segnaletici di vita residua (base A2 per la Banca e base 3 per ADV Finance) che riportano i flussi degli impieghi e della raccolta nel tempo per effettiva scadenza;
- monitora, per quanto di competenza, la counterbalancy capacity ovvero le riserve di liquidità disponibili derivanti dalle attività prontamente liquidabili (titoli di proprietà non impegnati al netto degli haircut stabiliti dalla BCE).

Per l'ambito rischio di liquidità vengono definiti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio sia su singoli indicatori gestionali per i sistemi di early warning (sistemico e specifico) sia sugli indicatori normativi LCR e NSFR, avvalendosi in questo caso delle indicazioni di Vigilanza (100% come Risk Capacity per entrambi). I livelli dei limiti e delle soglie di tolleranza e capacità massima al rischio sono indicati nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management e trovano espressione nel documento RAF, ma anche nel PR (LCR riveste il ruolo di trigger del Piano per l'ambito di liquidità mentre l'NSFR riveste il ruolo di early warning).

I principali strumenti di controllo e mitigazione per il rischio di liquidità sono rappresentati dai presidi posti in essere soprattutto ex-ante, ma anche ex-post, dalla Tesoreria e dal Risk Management attraverso le analisi e la reportistica citate in precedenza; in particolare, risulta fondamentale monitorare e gestire il livello di liquidità infragiornaliera ed ipotizzare i flussi previsionali in entrata ed uscita consentendo di mantenere nel continuo un adeguato buffer di liquidità per fronteggiare gli impegni ordinari ed eventualmente il verificarsi di scenari sfavorevoli. Inoltre, le principali potenziali azioni di mitigazione che il Gruppo potrebbe mettere in atto in caso di necessità sono definite dettagliatamente nel CFP e nel PR e riguardano in particolare specifiche operazioni attivabili a breve o a medio/lungo termine a seconda del grado di allerta/crisi in atto.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo/competitivo o da decisioni aziendali errate. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario del Gruppo rispetto agli obiettivi definiti nei documenti di pianificazione strategica. Sono identificabili due macro-componenti del rischio strategico: la parte "pura" (rischio che le scelte strategiche di medio-lungo periodo non producano i risultati attesi penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali futuri) e la parte "commerciale" (rischio di volatilità degli utili relativi all'attività con la clientela derivante da andamento inatteso dei volumi

commerciali, inadeguata strategia di pricing, pressione della concorrenza o evoluzione negativa delle preferenze della clientela).

Il CDA è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione e opta per un modello di business centrato sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo evitando politiche di breve periodo. La sensibilità verso il rischio strategico è aumentata progressivamente negli ultimi anni sia per effetto dell'incerto e "volatile" contesto di riferimento sia per la ricerca di una maggiore e stabile redditività per il Gruppo. Lo scenario di riferimento è continuato ad essere contraddistinto da elevati tassi di mercato quali l'IRS a 5 anni (*benchmark* nella determinazione dei tassi di cessione del prodotto CQS); anche in ragione di ciò, l'esercizio 2023 è stato contraddistinto da volumi complessivi di nuova produzione inferiori del 30,9% rispetto alle previsioni del PSG; i minori volumi realizzati sono prevalentemente da attribuire, per scelta, al prodotto CQS.

La pianificazione strategica definita dal CDA continua a prevedere per i prodotti:

- CQS, un sistema "misto" con il mantenimento di parte dei crediti nel *book*, modificando parzialmente il modello OTD (*Originate to Distribute*) utilizzato in passato;
- Leasing, un incremento graduale dei volumi di impiego, con particolare *focus* sui comparti auto ed immobiliare e l'introduzione del nuovo *leasing* energetico;
- Banca, la conferma dell'operatività nei mutui chirografari alle PMI, privilegiando l'utilizzo delle garanzie pubbliche MCC / SACE.

Si precisa altresì in conclusione che, nelle ipotesi di pianificazione del PSG, è stata considerata la crescita dei costi operativi nel triennio 2024-2026 conseguente anche all'adeguamento dei contratti di lavoro al tasso di inflazione

Data la rilevanza e la significatività di tale rischio viene quantificato ed accantonato uno specifico requisito patrimoniale di II pilastro, valutato in relazione all'andamento della redditività globale del Gruppo. In particolare, il parametro preso a riferimento è il differenziale tra "margine di intermediazione" pianificato ed effettivo realizzato, eventualmente mitigato dal differenziale positivo esistente tra costi operativi pianificati ed effettivi tale scostamento viene accantonato prudenzialmente. La valutazione del rischio strategico avviene inoltre attraverso l'analisi di indicatori (es: RORAC, Cost to Income, etc.) che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario del Gruppo rispetto agli obiettivi prefissati in sede di pianificazione, RAF e PR di Gruppo. La verifica di questi parametri, nell'ambito delle analisi sull'andamento aziendale e del RAF (con le relative soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio) viene rendicontata trimestralmente al CDA. Il RORAC rappresenta l'indicatore di attivazione (o trigger) del PR per l'ambito reddituale per cui vengono definiti, oltre al livello di crisi, anche specifiche soglie di early warning. Un ulteriore aspetto monitorato attentamente riguarda l'evoluzione andamentale del portafoglio titoli di proprietà e delle relative plusvalenze / minusvalenze: tali evidenze vengono trattate nel Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery e periodicamente attenzionate al CDA.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio strategico sono rappresentati dai processi organizzativi e dai controlli relativi alla:

- definizione della pianificazione strategica - il processo di budgeting, che avviene sulla base della relativa regolamentazione interna, è utile per individuare le potenzialità di impiego delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di crescita;
- monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie rispetto ai risultati attesi - avviene tenendo conto delle principali fonti di generazione di rischio quali il cambiamento del

contesto operativo interno, della tecnologia, dei processi, dell'andamento del ciclo economico e del contesto competitivo. In particolare, l'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede alla verifica dei dati del Gruppo confrontandoli con quelli previsionali, verificando la validità del PSG e proponendo le eventuali azioni correttive, relazionando il CDA;

- mitigazione del rischio associato all'offerta di nuovi prodotti / servizi - al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti e servizi siano gestiti in maniera strutturata e controllata, è formalizzato uno specifico processo che regola la creazione ed approvazione di nuove linee di business. Tale processo, denominato New Product Approval (NPA), è stato formulato quale strumento di gestione/mitigazione del rischio strategico/operativo e per garantirne la conformità al contesto normativo vigente.

Come anticipato in precedenza assumono rilevanza le attività di controllo degli indicatori sintetici di tale rischio, nonché la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale di II pilastro a livello consolidato.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte della clientela e dei depositanti, degli azionisti / investitori o dell'autorità di Vigilanza. La reputazione è infatti un elemento che può influire sulla creazione di valore in quanto potrebbe avere effetti sul livello e sulle condizioni della raccolta, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti, sul numero di cause legali ed i relativi costi, sulle nuove opportunità di business. Il rischio reputazionale può manifestarsi a causa di fattori esogeni (crisi finanziarie sistemiche o altri fattori di contesto esterni non prevedibili che una volta di dominio pubblico possono deteriorare l'immagine aziendale) o endogeni (carenze nei processi e nelle procedure aziendali che possono avere un impatto negativo sulla reputazione da parte della clientela). Tale rischio è da considerarsi difficilmente quantificabile, ma analizzabile da un punto di vista qualitativo.

Per il Gruppo la reputazione costituisce uno dei principali elementi sul quale costruire il proprio sviluppo, insieme alla conformità delle norme e dei principi di trasparenza, correttezza ed onestà nei confronti della clientela. Il Gruppo punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela e a tal fine non colloca prodotti bancari o finanziari opachi o complessi. Il CDA ritiene, inoltre, che un adeguato processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un driver fondamentale di contrasto verso il rischio reputazionale. Alla luce di queste considerazioni nel "Catalogo dei Rischi Rilevanti" approvato dal CDA esso è quantificato ad un livello medio.

Il Gruppo utilizza diverse tecniche per misurare e valutare qualitativamente il rischio reputazionale ed in particolare:

- il monitoraggio sulla base di fattori esogeni, attraverso l'indagine di informazioni disponibili presso i media, rappresenta un'attività rilevante per valutare la reputazione. Tale monitoraggio è esteso alle società del Gruppo bancario, ma anche a quelle del Gruppo industriale di appartenenza. Relativamente all'anno 2022 non si sono verificate situazioni di criticità;
- il monitoraggio sulla base di fattori endogeni, attraverso la predisposizione di presidi efficaci volti a prevenire eventuali danni reputazionali come il Business Continuity Plan (al fine di

gestire le situazioni critiche che limitano e/o possono interrompere le attività ordinarie), come il rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza (messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela e relativo sistema dei controlli a presidio) ed in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo;

- il monitoraggio dei reclami della clientela, in quanto il Gruppo ritiene fondamentale il rapporto con i propri clienti e mira a mantenere uno standard di customer satisfaction elevato. In particolare, all'interno sia della capogruppo BPL sia di ADV Finance, è istituita un'apposita funzione aziendale dedicata alla gestione dei reclami della clientela censiti in appositi registri; inoltre, è significativa l'attività svolta dai colleghi del customer care, anche al fine di mitigare tale potenziale rischio. I dati e le analisi relative ai reclami vengono ulteriormente riportate nelle relazioni delle funzioni di controllo e nel RAF.

In relazione all'individuazione ed alla classificazione qualitativa del rischio reputazionale, la funzione Compliance utilizza lo schema a matrice riportato di seguito: l'analisi riepiloga le aree di vulnerabilità cui il Gruppo è esposto e che potrebbero influire sulla propria reputazione (indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere). La funzione Compliance propone, nei limiti dei poteri ad essa assegnati, eventuali azioni per la risoluzione di quanto emerso in fase di analisi, monitorando gli esiti delle risoluzioni adottate. Nella valutazione si tiene anche conto dell'eventuale ricaduta di ordine reputazionale connessa alla possibile pubblicazione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza, di articoli negativi sulla stampa nazionale o sul canale online oppure della diversa e mutata attenzione mediatica nei confronti del Gruppo.

Il rischio reputazionale viene fronteggiato prevalentemente con presidi di tipo organizzativo e di ottimizzazione dei processi, in relazione alla normativa di riferimento. Risulta altresì importante il ruolo del sistema dei controlli interni ed in particolare della Funzione Compliance e Antiriciclaggio. Infine, risulta fondamentale l'adeguata regolamentazione interna e la formazione del personale.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile qualitativamente, in virtù dell'importanza che occupano le garanzie a mitigazione del rischio nell'attuale e futura attività creditizia del Gruppo.

Il rischio residuo rientra nell'ambito più generale del rischio di credito, pertanto, valgono le linee guida e le politiche strategiche delineate nei paragrafi precedenti; in particolare, si richiama la concessione di credito secondo logiche di prudenza attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di mitigazione dell'esposizione a rischio, come la presenza di garanzie personali, reali e concesse da organi statali al fine di ridurre il relativo assorbimento patrimoniale. Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha continuato a privilegiare operazioni di locazione finanziaria e mutui chirografari a PMI assistite dalla presenza della garanzia del fondo MCC o SACE. Assume particolare rilevanza l'attività di escussione delle garanzie pubbliche (MCC/SACE) ed i connessi rischi che tali strumenti di mitigazione possano risultare non del tutto efficaci.

Le tecniche di misurazione per questo ambito riguardano la valutazione di primo livello da parte dell'ufficio Contenzioso e Legale e dell'ufficio Crediti, per quanto di competenza, della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati e performing ed il monitoraggio andamentale del processo di escussione delle garanzie. Inoltre, la funzione Risk Management, monitora:

- con periodicità almeno trimestrale, i dati relativi ai crediti deteriorati prodotti dall'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, compresi i dati relativi alle garanzie sottostanti alle operazioni di impiego e la relativa statistica andamentale delle escussioni effettuate;
- con periodicità trimestrale, i dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare, viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;
- con periodicità almeno trimestrale, i dati gestionali andamentali relativi alle varie tipologie di garanzia ottenute a fronte degli impieghi in essere;
- con periodicità almeno annuale ed analiticamente, la situazione degli impieghi attraverso la rendicontazione delle attività di controllo in ambito rischio di credito ed in particolare l'analisi delle garanzie che offrono benefici patrimoniali (es: fondo MCC o SACE) e l'adeguatezza delle svalutazioni su crediti non performing relativi a leasing immobiliari in relazione al valore di perizia (anche considerando haircut prudenziali di riduzione del valore degli immobili).

La richiesta di garanzie alla clientela affidata rappresenta una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato, anche in ragione del quadro geo-politico che continua ad essere contraddistinto da incertezza. Il Gruppo richiede le garanzie su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato ed in relazione alla tipologia di impiego, al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea, vengono richiesti requisiti di eleggibilità (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa, ovvero. Per il Gruppo sono quindi rilevanti le seguenti fattispecie: i) la proprietà (per il leasing); ii) le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati); iii) le garanzie reali (pegni ed ipoteche); iv) le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità); v) il già citato fondo di garanzia MCC e SACE.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore. Tale rischio è rilevante per il Gruppo in considerazione dell'importanza di mantenere un adeguato livello patrimoniale al fine di sostenere le strategie di sviluppo, evitando quindi squilibri tra impieghi e raccolta. Tale rischio è da considerarsi valutabile e quantificabile. Il Comitato di Basilea ha indicato un requisito minimo vincolante del 3% per l'indice di leva finanziaria.

Il modello di business del Gruppo prevede di operare con adeguati buffer patrimoniali e quindi si esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di indebitamento (leverage).

La valutazione del rischio di leva finanziaria avviene monitorando le metriche vigenti (segnalazioni prudenziali trimestrali LEVC e LEVI). Al 31/12/2023 l'indice di leva finanziaria si è attestato al 7,3%, in aumento (+1,0%) rispetto al dato di fine 2022 del 6,3%. Il ratio ha come denominatore componenti dell'attivo (portafoglio titoli e stock impieghi in primis) e come numeratore i Fondi Propri. La funzione Risk Management valuta tale dato anche da un punto di vista andamentale e ne riporta le risultanze trimestralmente nel RAF (insieme alla relativa soglia di tolleranza definita dal CDA e come delineato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management). Il leverage ratio funge anche da indicatore di early warning per l'ambito patrimoniale all'interno del PR di Gruppo.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio di una leva finanziaria eccessiva sono rappresentati dalle linee guida strategiche definite dal CDA: gli interventi sul portafoglio titoli di proprietà, sulle modalità di impiego e di ottenimento del funding e sui Fondi Propri sono gli elementi cardine per calibrare il livello ottimale di leverage ratio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione dello stesso; tale rischio è già valutato e considerato da parte del Gruppo nel requisito patrimoniale di I pilastro (rischio di credito) in quanto con la cartolarizzazione di liquidità in essere (senza derecognition) lo stesso non viene trasferito ma resta in capo all'Istituto. Tuttavia, stante il contesto di riferimento incerto, tale rischio – unitamente ai connessi rischi di mercato e di liquidità - viene valutato a livello medio in ragione della potenziale difficoltà che potrebbe incontrare il Gruppo nel perfezionamento di tali operazioni nel prossimo futuro.

Nel corso della propria storia, la Banca ha realizzato cinque cartolarizzazioni, di cui quattro operazioni già concluse (2002, 2005, 2014 e 2018) ed una in corso. Dal momento che nel primo semestre 2023 la "Tricolore 2019 – prima fase", avviata nel 2018, aveva completato l'ammortamento delle Senior Notes, nel giugno 2023 il Gruppo ha finalizzato un rinnovo della medesima operazione attraverso lo stesso veicolo "Tricolore 2019 – seconda fase". Come le precedenti, anche questa operazione di tipo ramp-up è stata condotta nell'ottica di efficientare la correlazione delle fonti-impieghi e migliorare il rispetto dei requisiti di liquidità previsti dalle normative di Basilea 3. L'operazione è qualificata come STS (semplice, trasparente, standardizzata) ai sensi del quadro normativo europeo. Il rinnovo dell'operazione ha visto la conferma di alcune caratteristiche e la modifica di altre. Tra le principali variazioni si evidenzia la considerazione dell'importo oggetto di garanzie pubbliche per il calcolo dell'*advance rate*. In data 20/06/2023, il veicolo "Tricolore 2019 S.r.l." ha emesso quattro classi di *notes* (*senior A1*, *senior A2*, *mezzanine* e *junior*), senza *rating* e con formula "*partly paid*". Le classi dei titoli *Senior* sono state sottoscritte in *private placement* da investitori istituzionali, mentre le classi *Mezzanine* e *Junior* sono state interamente sottoscritte da parte di Banca Privata Leasing, *originator* dell'operazione. Le linee guida strategiche definite dal CDA all'interno della pianificazione in ambito cartolarizzazioni prevedono: i) il conferimento di ulteriori crediti leasing all'interno

dell'operazione di cartolarizzazione per finalità di liquidità attivata nel giugno 2023 e con scadenza del "ramp-up" a giugno 2024; ii) l'attivazione nel 2025 di una cartolarizzazione di Mutui chirografari per finalità di "liquidità" per la quale è previsto l'ottenimento di liquidità pari a 64 mln di euro; iii) l'attivazione a metà dell'esercizio 2026 di una nuova operazione di cartolarizzazione di Leasing per finalità di "liquidità" e con la modalità "ramp-up" a 12 mesi per la quale è previsto l'ottenimento di una liquidità a fine 2026 pari a 100 mln di euro.

La Tesoreria e l'ufficio Amministrazione, per quanto di competenza, monitorano e valutano l'andamento dell'operazione in essere e predispongono uno specifico rendiconto di dettaglio con frequenza trimestrale (quarterly report) condivisa con le funzioni e gli organi competenti. In caso di presenza di anomalie o criticità significative, la Tesoreria o l'ufficio Amministrazione segnalano tali eventi alla funzione Risk Management ed al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. Il Gruppo considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro: ciò deriva dal fatto che le attività sottostanti all'operazione sono considerate nella quantificazione del rischio di credito di I pilastro.

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per il Gruppo è identificabile nella possibilità che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala, infatti, che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinatamente al rimborso dei titoli di classe A1 e A2 emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sulle Senior Notes. Il principale strumento di controllo e mitigazione è rappresentato dal presidio organizzativo e dal sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso le analisi ed il monitoraggio dell'evoluzione dell'operazione di cartolarizzazione (come illustrato precedentemente).

Rischio immobiliare

È "il rischio di riduzione del valore degli immobili di proprietà e funzionali all'attività". Tale rischio risulta essere valutabile e quantificabile. Il Gruppo non è proprietario di immobili funzionali alla propria attività, ma solamente di immobili concessi in leasing a clienti nonché di quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria ritirati a seguito di deterioramento del credito e rientrati in possesso; pertanto, non si è ritenuto necessario procedere al calcolo di ulteriore capitale interno a fronte di tale rischio anche perché una componente di patrimonio a garanzia degli immobili oggetto di contratti di leasing immobiliare è già implicita nel calcolo del rischio di credito. Nonostante ciò, vista la rilevanza e l'incidenza del leasing immobiliare sul totale degli impieghi del Gruppo, tale rischio viene catalogato a livello medio e viene monitorato prevalentemente da parte dell'ufficio Crediti e dell'ufficio Contenzioso e Legale, ma coinvolge anche ulteriori strutture e funzioni (Monitoraggio Crediti, Commerciale, Amministrazione ed Risk Management). In particolare, vengono predisposte analisi volte a monitorare i seguenti aspetti legati al rischio immobiliare:

- monitoraggio dell'indicatore di concentrazione immobiliare (analisi a cura della funzione Risk Management andamentale trimestrale all'interno del RAF);
- contratti immobiliari non-performing (analisi di dettaglio mensile dell'Ufficio Contenzioso e Legale delle singole posizioni deteriorate che riporta informazioni sull'esposizione lorda e

netta, sul livello della svalutazione applicata, sull'immobile di riferimento, IMU/TASI progressive, spese condominiali progressive, valore della perizia pronto realizzo con relativa data e sullo stato di avanzamento dell'eventuale rilocalizzazione/alienazione dell'immobile, etc.);

- backtesting immobili venduti e rilocati (analisi a cura dell'Ufficio Contenzioso e Legale che riporta il backtesting "progressivo" dell'attività di vendita e rilocalizzazione svolta sugli immobili rientrati in possesso a seguito del deterioramento);
- matrice di transizione dei clienti con crediti deteriorati di leasing immobiliare e quantificazione del relativo grado di danger rate e cure rate (analisi di Risk Management, rendicontata nel RAF, strutturata in maniera tale da definire una matrice di transizione degli stati creditizi per quel che riguarda i contratti deteriorati di leasing immobiliare. Tali dati sono poi elaborati in input per definire il relativo danger rate ed il cure rate);
- verifica annuale specifica sul rischio di credito, con focus sulle posizioni NPL immobiliari (con verifica della perizia pronto realizzo, delle garanzie, degli accantonamenti e della congruità degli stessi. Viene inoltre effettuata una specifica attività di stress test sul valore di perizia, applicando un haircut che tiene conto principalmente dell'ageing delle posizioni, dell'anzianità della perizia e di un parametro di previsione dei prezzi sul mercato immobiliare).

Rischio assicurativo

È "il rischio riferito all'incertezza inerente all'accadimento di eventi, il loro ammontare e la tempistica degli impegni di natura assicurativa". Tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. Il Gruppo beneficia ed ha in essere diverse coperture assicurative (furto, RC generale, malattia, veicoli, incendio immobili, rischi tecnologici, CQ, canale on-line, incendio, etc.) e, inoltre, assume rilevanza la componente assicurativa legata all'operatività CQS; la funzione Risk Management effettua un'analisi trimestrale del connesso rischio di concentrazione per assicurazione vita ed impiego (sia a data analisi sia storico), riportando anche uno score comparabile per le varie compagnie. Tale rischio, anche alla luce della scarsa rilevanza delle fattispecie occorse nel recente passato, viene classificato a rilevanza bassa. Si precisa ulteriormente che all'interno del Gruppo sono stati nominati, per BPL e per ADV Finance, due Responsabili della Divisione Assicurativa, al fine di avere un riferimento per tutte le tematiche assicurative.

Rischio informatico (ICT)

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio informatico quanto riportato dalla normativa vigente: "il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati". Tale rischio direttamente collegato al più generale rischio operativo è da considerarsi valutabile, ma non quantificabile: da Catalogo dei rischi Rilevanti è considerato a livello di rilevanza medio.

Si premette che il Gruppo esternalizza ad outsourcer informatici la gestione applicativa delle proprie procedure ed in particolare il principale “unico” fornitore del sistema informativo è CSE, al cui interno integra il software Forward3000 di Finwave per la gestione del leasing e CQSWeb 2.0 di Links per la gestione della CQS, attività caratteristica di ADV Finance; pertanto, assume particolare rilevanza il presidio, l'attività di monitoraggio e la gestione dei rischi ICT posta in essere dallo stesso CSE che rendiconta con frequenza annuale ed effettua e trasmette alle banche consorziate le seguenti analisi:

- relazione sui rischi operativi, IT e di sicurezza informatica sui sistemi di pagamento (PSD2);
- risultati IT Risk Assessment consortile, effettuato dalla funzione ICT Risk Management di CSE.

Alla luce del 40esimo aggiornamento della Circ.285/2013, che richiama gli Orientamenti EBA 2019/04 sulla gestione dei rischi ICT e di sicurezza, il Gruppo ha avviato una serie di interventi:

- istituzione della nuova “Funzione di controllo di secondo livello dei rischi ICT e sicurezza” all'interno della funzione Risk Management;
- predisposizione della Relazione annuale “Servizi di pagamento: risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza”;
- predisposizione del Documento di Indirizzo Strategico ICT di Gruppo, il quale contiene le principali linee di indirizzo strategico per l'evoluzione del Sistema Informativo;
- adesione a un progetto consortile finalizzato all'ottenimento di un'attestazione indipendente sui controlli IT posti in essere da CSE sui servizi erogati alle Banche clienti (ISAE 3402);
- revisione generale del corpus regolamentare interno in ambito rischio informatico – che già incorpora un set articolato di documenti, quali ad esempio quelli sulle soluzioni di continuità operativa, sulla business impact analysis, sulla struttura organizzativa preposta, sul piano di emergenza, sulla relativa modalità di gestione ed i relativi test – finalizzata all'allineamento normativo.

Si precisa, soprattutto in relazione a questo ultimo punto, che alcuni regolamenti sono tuttora in corso di revisione per allinearsi al nuovo dettato normativo.

Il monitoraggio del rischio informatico è di competenza dell'ufficio Organizzazione IT (per quanto concerne i controlli di I livello) e della nuova funzione di controllo ICT (per quanto attiene i controlli di II livello). E' obiettivo del Gruppo effettuare la revisione dell'attuale framework/risk assessment ICT, partendo dall'individuazione degli asset IT critici, dei processi e delle risorse al fine di avere una classificazione del livello di rischio e la mappatura dei controlli di I livello, propedeutici ai successivi controlli di II livello. Più in particolare, la funzione Risk Management, con la collaborazione dell'ufficio IT, effettua una mappatura dei rischi operativi connessi al rischio informatico, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e le relative anomalie potenziali collegate. Vengono inoltre monitorati trimestralmente nell'ambito del RAF: i) gli eventi negativi legati alla sicurezza informatica; ii) gli eventi anomali relativi alla sicurezza dei pagamenti via Internet; iii) gli incidenti informatici occorsi sia per BPL sia per ADV Finance, per i quali avviene una classificazione a seconda della tipologia di evento ed in funzione della rilevanza (bassa, media ed alta) dello stesso; iv) uno specifico indicatore di rischio ICT, che misura l'incidenza degli incidenti occorsi a livello medio o alto sul totale degli eventi negativi rilevati.

Inoltre, come richiesto dalla normativa, annualmente la funzione Risk Management redige una relazione sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento che riprende le risultanze dello specifico “ICT Risk Assessment” dell'outsourcer CSE.

Altro potenziale rischio informatico per il Gruppo è rappresentato dalla quota di raccolta acquisita tramite il canale Internet, in quanto la componente di funding dei conti online (sia base sia depositi) rappresenta una parte significativa del totale della raccolta da clientela: al 31/12/2023 il 79,0% del totale, corrispondenti a circa euro 416,5 su 527,2 mln di euro. La disponibilità, l'efficacia del processo operativo e la sicurezza sono driver fondamentali per il controllo e la mitigazione di tale rischio al quale è collegato anche un potenziale rischio reputazionale rappresentato dal grado di soddisfazione della clientela web. I principali controlli si sostanziano nelle relative attività di customer care svolte dall'Ufficio Canali Digitali e nelle analisi e nel monitoraggio di secondo livello effettuato dalla funzione Risk Management, riportato nella specifica sezione relativa al rischio di liquidità e nel resoconto ICAAP/ILAAP. Nel RAF di Gruppo è previsto uno specifico indicatore sintetico di tale rischio e più in particolare del fenomeno delle estinzioni anticipate registrate sui conti depositi vincolati online che viene monitorato almeno con frequenza trimestrale.

Nel corso del 2023 i principali interventi effettuati in ambito IT hanno riguardato:

- attività di IT audit consortile presso CSE tramite la partecipazione alla certificazione ISAE 3402 (fornitore esterno Mazars) il cui report interno è in fase di finalizzazione;
- attività di security audit comprensivo di VA-PT, verifiche di backup security e adversity simulation consortile presso CSE (fornitore esterno BIP) i cui report sono in fase di finalizzazione;
- attività di Vulnerability Assessment e Penetration Test (ad inizio 2023, affidate alla società esterna HWG S.r.l.) con l'obiettivo di valutare il rischio tecnologico applicato al business aziendale per il tramite di tecniche e strumenti utilizzati nel mondo hacker. In particolare, sono stati effettuati il Penetration Test dell'applicazione web avente URL <https://www.bancaprivataleasing.it/> e il Vulnerability Assessment infrastrutturale dell'hosting accessibili da Internet e relativi al perimetro di Banca Privata Leasing. Successivamente è stato eseguito il Vulnerability Assessment sul perimetro interno alla Banca e accessibile dalla rete aziendale considerando un attaccante che può accedere al target. A seguito delle attività sono state individuate azioni di mitigazione, ma nel frattempo come ulteriore presidio in ambito sicurezza informatica, è stato sottoscritto in dicembre 2023, un contratto di fornitura tra Defenda Solutions e BPL e ADV Finance di servizi di cyber security che consta di un servizio di consulenza, verifica e monitoraggio in ambito "security intelligence" e "cybersecurity posture";
- sostituzione (in dicembre 2023) del software antivirus Kaspersky (BPL) con il prodotto CrowdStrike Falcon rilasciato sulle postazioni server e client della Banca;
- utilizzo dell'applicazione di Incident Management di CSE, per il monitoraggio e la gestione degli incidenti occorsi sul Sistema Informativo.
- utilizzo dell'applicazione di Fraud Management di CSE con attivazione del Case Manager di rilevazione tentativi di frode alla clientela;
- aggiornamento regolamentazione interna in ambito ICT e sicurezza, ovvero: i) Documento di Indirizzo Strategico ICT di Gruppo (settembre 2023); ii) Policy di Sicurezza Informatica (marzo 2024); iii) Policy di Gruppo di Gestione dei Dati (marzo 2024);
- rinnovo, nel continuo, dei laptop aziendali al fine di sostituire le macchine in essere con sistema operativo obsoleto.

Rischio compliance e AML

È “il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti o norme di autoregolamentazione o di codici di condotta”. Per natura tale rischio risulta essere significativo e quantificabile da un punto di vista qualitativo. Questo rischio viene monitorato dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio di Gruppo attraverso l'attività tipica svolta e descritta nell'apposita documentazione interna; con la creazione del Gruppo, presso la società ADV Finance, è stato nominato un Referente per le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, che quindi rappresenta un ulteriore presidio a fronte di tale rischio. L'esposizione al rischio di non conformità del Gruppo, come riportato nella valutazione annuale 2023 della Funzione di Conformità risulta essere, rispetto alle 48 aree normative presidiate: “MEDIO-ALTO” per 5 aree normative, “BASSO” per 18 aree normative ed un rischio di non conformità “MEDIO-BASSO” per 25 aree normative.

Le "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli Intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" di Banca d'Italia definiscono il “rischio di riciclaggio” come “il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa”. Tale rischio risulta essere valutabile in termini qualitativi. A partire dalla rendicontazione del RAF 2019 e condividendo l'impostazione col responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio di Gruppo, è stato introdotto un indicatore qualitativo circa la propensione al rischio residuo di antiriciclaggio che il Gruppo vuole assumere e mantenere. L'autovalutazione dei rischi Antiriciclaggio, inserita nella relazione annuale della funzione ed esaminata durante il CDA del 30/04/2024, ha fatto emergere un rischio residuo MEDIO per BPL e BASSO per ADV Finance, dato dalla combinazione dei giudizi di rischio inerente e delle vulnerabilità, ponderate secondo il peso attribuito a ciascuna linea di business. Tali risultanze saranno recepite nell'ambito della rendicontazione del RAF 2024.

Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

È “il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del gruppo bancario possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”. Per natura tale rischio risulta essere di difficile quantificazione, pertanto, può essere analizzato da un punto di vista qualitativo: per quanto concerne le esposizioni verso la compagine sociale viene valutato un rischio a livello MEDIO. Questo rischio è appositamente normato dal “regolamento di Gruppo delle operazioni con parti correlate, soggetti collegati ed esponenti aziendali”. Assumono rilevanza le linee guida strategiche definite dal CDA volte a perseguire la minimizzazione delle relative esposizioni ed il monitoraggio dei rapporti con tali soggetti: quest'ultima attività viene compendiata in specifici reporting, da parte dell'ufficio Crediti, portati all'attenzione del CDA con frequenza trimestrale. Nell'ambito del RAF

viene monitorata l'evoluzione di uno specifico indicatore che fa riferimento a: "impieghi parti correlate valore ponderato / crediti verso clientela" per il quale il CDA fissa obiettivo e relativi limiti.

Rischi Climatici & Ambientali (C&A)

Ad inizio 2023, ottemperando alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di aprile 2022, il Gruppo ha definito un proprio Piano d'azione sui rischi C&A, approvato dal CDA il 30/03/2023. Tale Piano presenta le linee guida evolutive, suddivise secondo i moduli dell'indagine tematica (1 governance, 2 valutazione materialità, 3 business model e strategia, 4 risk management) e declinate in schede di dettaglio con relative iniziative e tempistiche implementabili nel triennio 2023-2025 a valere sul Gruppo in generale e, in particolare, su BPL e ADV Finance. Per ogni linea di intervento il Piano d'azione sui rischi C&A definisce:

- lo stato attuale di posizionamento del Gruppo;
- le principali iniziative già attuate o da porre in essere;
- le tempistiche di realizzazione;
- le strutture interne al Gruppo responsabili delle singole iniziative.

Il Gruppo, al fine di seguire e monitorare lo stato di avanzamento del Piano, ha istituito il Comitato ESG di Gruppo (che si riunisce con frequenza trimestrale) ed ha nominato un Consigliere con responsabilità ESG nei board di BPL e ADV Finance.

Per quanto di competenza, la funzione Risk Management ha avviato una preliminare attività di analisi quali-quantitativa in ordine agli impatti dei rischi climatici ed ambientali con particolare riferimento al:

- rischio fisico – si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita:
 - acuta, se dipendono dal verificarsi di fenomeni estremi (es: alluvioni, siccità, incendi, uragani) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza;
 - cronica, se determinata da eventi climatici che si manifestano progressivamente (es: graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare);
- rischio di transizione – si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi in grado di influenzare i rischi prudenziali tradizionali (credito, mercato, operativo, reputazionale e liquidità).

Inoltre, nel corso del 2023 la funzione Risk Management ha avviato il progetto di "data remediation" per ottenere i primi dati ESG relativi alle controparti affidate. In particolare, con riferimento al 30/06/2023, è stato ottenuto dall'info-provider CRIF il primo tracciato dati comprensivo di score ESG per un determinato pool di clienti della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2024 la funzione Risk Management, anche a seguito di una maggiore disponibilità di dati, ha l'obiettivo di predisporre progressivamente analisi a livello di Gruppo e introdurre metriche di valutazione dei rischi ESG di tipo quantitativo. La valutazione qualitativa al 31/12/2023 ha evidenziato un livello di rischio potenziale C&A a livello BASSO.

3.2 DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE IN MERITO ALL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI DEL GRUPPO (art.435, par.1, lett.e REG. 2019/876) E SUL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO DEL GRUPPO (art.435, par.1, lett.f REG. 2019/876)

In conformità con le disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il Risk Appetite Framework (RAF) al fine di monitorare e gestire il livello effettivo delle diverse tipologie di rischio a cui è sottoposto il Gruppo e, laddove determinati parametri dovessero risultare non coerenti con gli obiettivi ed i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione stesso, fornisce indicazioni di eventuali azioni correttive da intraprendere. Il processo di definizione del RAF: i) è strettamente integrato e correlato con l'intero framework di Risk Management (ICAAP/ILAAP, Piano di Risanamento, Piano Operativo di Gestione NPL, Contingency Funding Plan, sistemi di Early Warning, etc.), nonché con le ipotesi di pianificazione strategica/budgeting; ii) rappresenta concettualmente una fase propedeutica ed il principale riferimento dell'intero processo ICAAP/ILAAP. Il RAF viene predisposto con frequenza annuale mentre trimestralmente ne viene monitorata l'evoluzione, accompagnata da un set di analisi di dettaglio prodotte dalla funzione Risk Management.

La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- risk capacity (massimo rischio assumibile) - il livello massimo tecnicamente assumibile senza violare i requisiti regolamentari o eventuali altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza;
- risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio) - il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- risk tolerance (soglia di tolleranza) - la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- risk profile (rischio effettivo) - il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- risk limits (limiti di rischio) - l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

In una situazione di normalità, il risk profile sarà inferiore ai risk limits operativi, alla risk tolerance, alla risk capacity massima e dovrà convergere all'obiettivo definito come risk appetite.

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo nel RAF prevede una valutazione di tipo quantitativo basata sull'analisi:

- dei requisiti patrimoniali ai vari rischi a cui è sottoposto il Gruppo, ovvero rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione single-name, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio strategico;
- di un set di indicatori sintetici di rischio per i seguenti ambiti: patrimoniale, reddituale/strategico, di credito, parti correlate e soggetti collegati, di concentrazione degli impieghi, immobiliare, di liquidità, di funding e di concentrazione della raccolta, tasso di interesse, leva finanziaria, operativo/informatico e antiriciclaggio.

Si riporta di seguito la dichiarazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing, sull'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di Gruppo e sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, contenute nel resoconto ICAAP / ILAAP 2023, approvato dallo stesso Consiglio di Amministrazione in data 30/04/2024.

“Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, dichiara che gli Organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze e sulla base delle evidenze del presente resoconto, ha una piena comprensione:

- *dell'adeguatezza patrimoniale;*
- *del sistema di governo del rischio di liquidità;*
- *dei fattori di rischio e delle vulnerabilità considerati;*
- *dei dati e dei parametri utilizzati;*
- *delle risultanze dei processi ICAAP e ILAAP;*
- *della coerenza tra questi e i piani strategici.*

Alla luce delle risultanze ottenute per i principali indicatori consolidati patrimoniali (Total Capital Ratio) e di liquidità (LCR, NSFR) monitorati dichiara altresì l'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Privata Leasing in ottica attuale e prospettica”.

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi

Riga	Base giuridica	Informazioni qualitative — Testo libero	0010
a)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3.2 che riporta una breve dichiarazione sul rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione.
b)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio	Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023
c)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR	Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3.2 che riporta una dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi.
d)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio	Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023
e)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio	Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023
f)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3 che dettaglia strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio.
g)	Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR	Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3 che dettaglia le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.

4 INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Ai fini della disciplina di vigilanza il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo e le frequenze previste dalla normativa (Circolare 285/13) per il calcolo degli indicatori di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio), di liquidità strutturale (NSFR – Net Stable Funding Ratio) e delle ulteriori metriche di controllo di liquidità – ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics) sia a livello consolidato sia a livello individuale per Banca Privata Leasing.

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA), dal contributo fornito in particolare dalla raccolta da clientela e dall'operazione di cartolarizzazione di liquidità leasing, si è mantenuta nell'esercizio 2023 entro i limiti di rischio previsti nel Risk Appetite Framework; in particolare a livello consolidato al 31/12/2023, l'indicatore LCR si attesta al 1119,81%% mentre l'NSFR al 137,99%, rispetto al livello minimo normativo (100% per entrambi i ratios) e regolamentare interno (135% per LCR e 105% per NSFR).

Per un'analisi più accurata su obiettivi e politiche di gestione del rischio di liquidità si rimanda a quanto già descritto in precedenza (cap. 3).

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, del CRR

Riga	Informazioni qualitative — Testo libero
a)	Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3, sezione "rischio liquidità"
b)	Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità) Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
c)	Descrizione del grado di accentrimento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
d)	Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
e)	Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
f)	Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
g)	Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
h)	Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3.2 che riporta una breve dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità.
i)	Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQ1 di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione. Tali coefficienti possono comprendere: - limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti) - strumenti di misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca - esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità - elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità Si rimanda alla parte descrittiva: - del cap.3.2 che riporta una breve dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione sul profilo di rischio di liquidità complessivo del Gruppo; - del cap.3, sezione "rischio liquidità", che riporta in dettaglio la gestione del rischio di liquidità del Gruppo.

5 INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)

La gestione dell'asset quality riveste carattere prioritario per il Gruppo, pertanto, i crediti sono sottoposti ad attento monitoraggio al fine di individuare un deterioramento del merito creditizio nel continuo e per evidenziare eventuali perdite di valore. Per un'analisi più accurata delle strategie e dei processi di gestione, nonché delle tecniche di attenuazione per il rischio di credito e per il rischio residuo si rimanda a quanto già descritto dettagliatamente nel capitolo 3.

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari" prevede un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses" utilizzando dati storici, attuali e prospettici ed incorporando nel calcolo delle perdite attese informazioni prospettiche (c.d. "forward-looking") legate in particolare all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (stage/bucket), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore. In particolare, il principio prevede la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (stage 1 meno rischiosa e stage 2 più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello stage 3. Conseguentemente il Gruppo ha definito i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni "deteriorate" (o "impaired"), l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare ha consentito di considerare identiche le logiche esistenti di classificazione delle esposizioni deteriorate rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3.

Performing Exposures (o Bonis)

Per crediti in bonis, si intendono tutte le esposizioni senza scaduto e le esposizioni che presentano un importo di scaduto/sconfino, ma non sono classificabili come deteriorate "past due". La qualità del portafoglio Performing Exposure è valutata attraverso il calcolo della perdita attesa (Expected Loss) nell'ambito del processo di Impairment, cioè la valutazione della perdita che statisticamente ci si attende in un orizzonte temporale a fronte di un credito erogato. Ai fini del calcolo dell'impairment, è effettuata la segmentazione del portafoglio crediti in tre stage con livello crescente di rischio di credito (in ragione dell'evoluzione nel tempo):

- stage 1 per le esposizioni con performance in linea con le aspettative;
- stage 2 per le esposizioni con performance sotto le aspettative ovvero che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui le stesse si sono originate (o sono state acquistate);
- stage 3 per le esposizioni non performing (specificate nel paragrafo seguente).

Il calcolo dell'impairment è basato sulle perdite attese, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future; l'orizzonte di calcolo della perdita attesa è pari ad un anno per i crediti classificati in stage 1, oppure lifetime per gli stage 2 e 3. Il modello di calcolo dell'impairment include componenti forward looking, ovvero le variazioni attese dello scenario macroeconomico. La perdita attesa dipende dai parametri di seguito riportati:

- PD, Probability of Default, rappresenta la probabilità di insolvenza della controparte sull'orizzonte temporale di un anno (per lo stage 1) e per tutta la durata del rapporto (per lo stage 2);
- LGD, Loss Given Default, è la quota percentuale di credito che si suppone venga persa, o non recuperata, dato l'evento di default;
- EAD, Exposure at Default, è il totale dell'esposizione creditizia che si avrà nel momento d'insolvenza.

Non-Performing Exposures (o Deteriorati)

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. Ai fini della classificazione di tali esposizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività. Si identificano, pertanto, tre classi di esposizioni non-performing in funzione della gravità dello stato d'insolvenza della controparte:

- Esposizione scadute o sconfinare (past due): in ossequio alla nuova definizione di default (DoD – Definition of Default) applicabile a far data dal 01/01/2021, rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diverse da quelle segnalate a sofferenze o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 100 euro per le esposizioni Retail e 500 euro per le non retail e una soglia di rilevanza relativa pari all'1%. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti vengono valutate a livello di Gruppo;
- Inadempienze probabili (unlikely to pay): la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio del Gruppo circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle obbligazioni pattuite. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. In caso di presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema (c.d. "sofferenze allargate") per la posizione in oggetto, il Gruppo classifica di norma tale esposizione ad inadempienza probabile ad eccezione di situazioni nelle quali è presente una piena regolarità dei pagamenti da parte cliente (nessuna presenza di sconfini e/o rate insolute). Il Gruppo, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione come tale sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall'andamento della posizione stessa;
- Sofferenze: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali il Gruppo, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate ed a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. La valutazione, determinata in conformità della policy interna, è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. Lo stato di insolvenza viene presunto, in via esemplificativa e non esaustiva, anche quando:
 - sia intervenuta a carico del cliente una procedura concorsuale, a prescindere dalla regolarità o meno del pagamento;
 - il contratto viene risolto per inadempimento secondo quanto indicato dalla regolamentazione contrattuale sottoscritta con il cliente;

- nella vigenza del contratto il cliente venga valutato come insolvente (definito come lo stato in cui il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite facendo ricorso ai normali mezzi di pagamento).

Si evidenzia che esiste un'ulteriore categoria trasversale a tutte le categorie sopra riportate e che riguarda le posizioni **oggetto di concessioni (forborne exposures)** ovvero le esposizioni per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali. Tali esposizioni possono ricadere nelle categorie delle non "Performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures", si tratta quindi di una categoria trasversale alle categorie in precedenza riportate. Le esposizioni "Forbearance non performing" vengono definite tali al ricorrere di una delle seguenti condizioni:

- presenza di uno scaduto continuativo da oltre 30 giorni;
- situazioni di inadempienza probabile in cui a prescindere dalla presenza o meno di scaduto si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di pagare il proprio debito se non tramite il ricorso all'escussione di garanzie sottostanti lo stesso.

Le "Forbearance performing" vengono definite tali se intervengono su posizioni classificate in Bonis. Prima di riclassificare una posizione da "Forbearance non performing" a "Forbearance performing" devono trascorrere almeno 12 mesi (c.d. "Cure Period"). Prima di riclassificare una posizione da "Forbearance performing" a "Performing" (eliminando quindi l'attributo "Forbearance") devono trascorrere almeno 24 mesi (c.d. "Probation Period").

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Gli enti devono descrivere le loro politiche e i loro obiettivi i

Riga	Informazioni qualitative	Testo libero
a)	Nella breve dichiarazione sul rischio prevista dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), i componenti del profilo di rischio di credito dell'ente derivanti dal modello aziendale.	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3.2 che riporta una breve dichiarazione sul rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione.
b)	Nella presentazione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito e delle politiche per coprire e attenuare tale rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1), lettere a) e d), i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e i limiti di tale rischio.	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3 che dettaglia strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio.
c)	Nell'illustrare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, la struttura e l'organizzazione delle funzioni di gestione e di controllo del rischio di credito.	Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.
d)	Nella presentazione dei poteri, dello status e degli altri dispositivi rilevanti della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), i rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno.	Non rilevante, in quanto il Gruppo appartiene alla categoria degli enti piccoli e non complessi al 31/12/2023.

6 INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)

Al 31/12/2023 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 stante l'assenza del portafoglio di negoziazione e del rischio di cambio.

Come riepilogato nel capitolo precedente sul rischio di mercato (cap.3), non si prevede di assumere neanche nel prossimo futuro tale tipologia di rischio.

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

		Informativa in formato flessibile
a)	Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR La descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente: - una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente; - la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture.	Non rilevante, stante l'operatività del Gruppo
b)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR La descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato.	Non rilevante, stante l'operatività del Gruppo
c)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio.	Non rilevante, stante l'operatività del Gruppo

7 INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637)

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'art. 316 del regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Per un'analisi più accurata su obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo si rimanda a quanto già descritto in precedenza (cfr. cap. 3).

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Caselle di testo libero per l'informativa sugli elementi qualitativi

Riga	Base giuridica	Informazioni qualitative - Testo libero	0010
a)	Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d), del CRR	Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3, sezione "rischio operativo"
b)	Articolo 446 del CRR	Informativa sui metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri	Si rimanda alla parte descrittiva del cap.3, sezione "rischio operativo"
c)	Articolo 446 del CRR	Descrizione dell'approccio metodologico AMA utilizzato (se del caso)	Non rilevante, stante l'operatività del Gruppo
d)	Articolo 454 del CRR	Indicazione dell'uso di assicurazioni per l'attenuazione del rischio nel metodo avanzato di misurazione (se del caso)	Non rilevante, stante l'operatività del Gruppo

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancaria		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno -3	Anno -2	Anno -1		
1	Attività bancarie soggett al metodo base (BIA)	17.159	19.801	20.942	2.895	36.188
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-	-	-
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-	-	-
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

8 INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

8.1 Premessa

Adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione del management del Gruppo Bancario possono favorire nel medio/lungo periodo la competitività ed il buon governo delle Società. In particolare, la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale tende ad attrarre e mantenere nelle Società che costituiscono il Gruppo Bancario soggetti aventi le professionalità e le capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Definizioni:

- **Remunerazione:** ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca o ad altre Società del Gruppo Bancario. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale del Gruppo Bancario e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.
- **Remunerazione fissa:** la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance del Gruppo.
- **Remunerazione variabile:**
 - la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti;
 - i benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra il Gruppo Bancario ed il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
 - eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data o fino a un determinato evento (retention bonus);
 - i carried interest, come qualificati dalle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per il settore del risparmio gestito, di attuazione delle direttive 009/65/CE (c.d. UCITS) e 2011/61/UE (c.d. AIFMD);
 - ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

In sintesi, le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare le seguenti specifiche caratteristiche ed aree di risultato:

- Retribuzione fissa: competenza, responsabilità, importanza del ruolo all'interno del Gruppo Bancario, fidelizzazione;

- Retribuzione variabile: obiettivi di medio/lungo periodo, perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura organizzativa, creazione di valore ed evoluzione del Gruppo Bancario nel suo complesso.

Le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF – Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a far fronte alle attività aziendali ed evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse del Gruppo Bancario nel medio/lungo periodo. I sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, e devono inoltre essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, trasparenza e correttezza bancaria, ed infine coerenza con le normative antiriciclaggio. In particolare, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 in tema di trasparenza, i sistemi di remunerazione non devono:

- incentivare la vendita di prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti;
- incentivare la vendita di prodotti abbinati in misura maggiore rispetto alla vendita separata dei singoli prodotti.

Il Gruppo adotta Politiche di remunerazione e incentivazione che prevedono trattamenti retributivi basati sull'equità, intesa come coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili, e la valorizzazione del merito, escludendo quindi ogni possibile influenza sul pacchetto retributivo di fattori terzi, quale, ad esempio, la diversità di genere. Il Gruppo si impegna a garantire parità di opportunità e di trattamento, attraverso l'utilizzo di criteri neutri, oggettivi e inclusivi per la valutazione delle performance, basati sul riconoscimento di competenze, esperienza, rendimento e qualità professionali, al fine di incentivare la piena ed effettiva partecipazione di tutti i membri del personale alla creazione di valore.

Il Gruppo, nella realizzazione delle proprie Politiche di Remunerazione, presta attenzione ad un sistema di incentivazione legato alle componenti "ESG" - "rischi Climatici & Ambientali" sulla base di indicatori che saranno considerati nell'ambito del RAF, al fine di incentivare comportamenti coerenti con l'approccio alle tematiche "ESG" e ai rischi climatici e ambientali adottati dal Gruppo.

8.2 Il modello adottato dal Gruppo Bancario

Banca Privata Leasing, anche dopo la costituzione del Gruppo Bancario, è classificata come "banca di minori dimensioni o complessità operativa" in quanto il proprio attivo di bilancio è inferiore ad Euro 5 miliardi¹ e non è considerata significativa ai sensi dell'art. 6(4) dell'RMVU (Regolamento UE n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) che attribuisce alla Banca Centrale Europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

¹ Il 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 ha modificato i criteri di classificazione dimensionale delle Banche. Sono considerate banche di minori dimensioni o complessità operativa le banche il cui attivo di bilancio è, su base individuale, pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, che non appartengono a un gruppo con attivo di bilancio consolidato pari o superiore a 30 miliardi di euro.

Con comunicazione dell'8 aprile 2024 la Banca d'Italia ha informato la Capogruppo che Banca Privata Leasing "non è più qualificata come SNCI (Small and non Non-Complex Institution) a motivo di valutazioni concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio". Sulla base della nuova classificazione la Banca ha avviato una ricognizione circa gli eventuali impatti sulla governance e a livello organizzativo. Nelle more e in linea con la precedente impostazione, la Banca non ha istituito al proprio interno un "Comitato Remunerazioni" mantenendo le competenze in tema di remunerazione all'interno del Consiglio di Amministrazione. In linea con il principio di proporzionalità il Gruppo ha applicato le disposizioni con modalità coerenti alle proprie caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità operativa, ed ha definito il processo di identificazione del "Personale più rilevante" mediante:

- mappatura e clusterizzazione delle figure professionali per profilo di rischio e ambito di responsabilità;
- identificazione dei rischi impattati dall'operatività delle strutture organizzative di riferimento;
- identificazione del grado di correlazione tra i rischi e l'ambito di responsabilità delle strutture/figure professionali declinato con la sussistenza di poteri delegati².

Si evidenzia che a seguito della nuova classificazione della banca risultano applicabili le regole di maggior dettaglio previsti dalla disciplina della Circolare n. 285 alle seguenti sezioni:

- Sezione III, par. 2.1, punto 3 (bilanciamento della quota variabile) e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti, punto 4 (quota del 40% differita di almeno 3-5 anni);
- Sezione III, par. 2.2.1 (Benefici pensionistici discrezionali).

Rimane ferma la disposizione generale della medesima Circolare 285 che le regole di maggior dettaglio non si applicano al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua

Il Gruppo Bancario ritiene che il sistema retributivo costituisca un importante strumento per la creazione di valore nel medio/lungo periodo, e che un buon governo del Gruppo dipenda in misura significativa dal valore delle persone che operano all'interno della struttura organizzativa. L'attribuzione di remunerazioni corrette ed allineate agli obiettivi è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali sia alla fidelizzazione ed alla motivazione delle risorse umane impiegate all'interno della struttura. Le politiche di remunerazione si propongono pertanto l'obiettivo di stimolare il personale e di sostenerlo nel percorso di crescita verso l'assunzione di responsabilità professionali crescenti; tutto ciò deve avvenire all'interno di quanto permesso dalle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza. I poteri e le autonomie nell'ambito della gestione del personale (assunzioni, promozioni, remunerazioni, etc.) sono definiti nel Regolamento Poteri Delegati.

Il processo di identificazione del "Personale più rilevante" viene svolto annualmente dal Gruppo anche alla luce del nuovo Regolamento Delegato (UE) n. 923 del 25 marzo 2021. Per "Personale più rilevante" si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo; questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative) che sono elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio

² Poteri in materia creditizia, di rischi finanziari, spese ed acquisti, tassi e condizioni, in materia di personale, controversie giudiziali attive e passive, transazioni su posizioni creditizie e controversie legali passive, oltre a poteri in materia di partecipazioni: con proprie delibere il Consiglio di Amministrazione ha declinato i poteri delegati per le già menzionate materie all'Amministratore Delegato, ad alcune figure di Direzione e della Rete Commerciale in qualità di organi deliberanti.

per il Gruppo. Il processo di aggiornamento e identificazione del “personale più rilevante”, mirato a garantire la massima coerenza tra il processo di identificazione delle già menzionate categorie e la declinazione dei poteri delegati, si pone i seguenti obiettivi:

- definire il sistema di compensation secondo logiche “risk based” che consentano di tenere in considerazione tutti i rischi rilevanti per il Gruppo e gli elementi sia quantitativi che qualitativi in grado di correlare le performance ai rischi assunti (performance risk adjusted), incentivando il conseguimento di risultati duraturi;
- inserire il sistema di compensation nel processo di pianificazione strategica di lungo periodo;
- gestire il percorso di adeguamento ai nuovi standard tenendo conto delle necessarie interrelazioni del sistema di compensation con i concetti e le logiche introdotte dalle recenti riforme in tema di governance, sistema dei controlli interni e gestione dei rischi (es. risk appetite framework).

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” consente al Gruppo di graduare l'applicazione dell'intera disciplina sulle remunerazioni in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio del Gruppo. La declinazione delle regole sopra evidenziate implica che le politiche di remunerazione e di incentivazione che si propongono siano basate su un sistema di classificazione dei ruoli aziendali coerente con la definizione di “Personale più rilevante” di cui al Regolamento 923/2021, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente, dai regolamenti aziendali, dal sistema dei poteri delegati, dalle procedure aziendali e dalle singole procure. L'aggiornamento annuale dell'elenco dei nominativi inclusi nel “Personale più rilevante” ha l'obiettivo di adeguare il perimetro alle eventuali modifiche all'operatività aziendale e/o alle responsabilità assegnate al personale. Pertanto, tenuto conto dei livelli di autonomia esistenti e dell'impatto sul business, sono stati identificati tra il “Personale più Rilevante” i soggetti, di seguito elencati:

Banca Privata Leasing

- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Collegio Sindacale
- Altri componenti del Collegio Sindacale
- Responsabile Area Operativa
- Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
- Responsabile Area Crediti e Tesoreria
- Responsabile Ufficio Crediti
- Responsabile Area Commerciale
- Responsabile Area Risorse Umane e Canali Digitali
- Responsabile Funzione Internal Audit
- Responsabile Funzione Risk Management
- Responsabile Funzione Compliance ed Antiriciclaggio

ADV Finance

- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Collegio Sindacale

- Altri componenti del Collegio Sindacale
- Responsabile Area Operativa
- Responsabile Area Commerciale

Procredit

- Amministratore Unico

ADV Family

- Amministratore Unico

Il Gruppo Bancario non ha rilevato casi di esclusione dal “personale più rilevante” in attuazione dell’articolo 6, paragrafo 1 del Regolamento Delegato (UE) n. 923/2021 (“criteri quantitativi”). Tuttavia, rispetto alla rilevazione valida per il 2023 l’elenco del personale più rilevante di ADV Finance è stato adattato al nuovo organigramma che, in particolare, ha visto: i) la ridenominazione l’Area Sviluppo Strategico in Area Commerciale; ii) l’accentramento delle attività in capo all’Area Organizzazione e IT presso la Capogruppo.

L’Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo. Lo Statuto prevede che l’Assemblea Ordinaria approvi anche:

- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L’Assemblea dei Soci delibera, inoltre, riguardo all’eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. L’Assemblea delle Controllate determina, ove presenti, il compenso del Consiglio di Amministrazione, dell’Amministratore Unico e del Collegio Sindacale, in conformità con le politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo.

8.3 Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing svolge sia il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica sia quello di organo con funzione di gestione. Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dal Gruppo è fondato su criteri di sana e prudente gestione aziendale, compatibili con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo definiti all’interno del Piano Strategico aziendale. Il compenso del Consiglio di Amministrazione è stabilito dall’Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Il Gruppo non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell’Amministratore Delegato (si vedano i paragrafi successivi). Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione

sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2023 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Sergio Polacchini	30
Vicepresidente	Fernando Spallanzani	10
Amministratore Delegato	Paolo Caroli	250
Consigliere Indipendente	Veronica Vallery	11
Consigliere	Giorgio Panico	5
Consigliere	Paolo Corradini	5
Consigliere	Sabrina Gigli (*)	5,1
Totale		316,1

(*) In data 11/05/2023 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato l'intero Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2023-2025. In base a quanto stabilito dalla Policy di valutazione degli esponenti aziendali è stato esteso il numero dei componenti da 6 a 7 con nomina di Sabrina Gigli per raggiungere la quota del 20% del genere meno rappresentato e per dotare il CDA di competenze su tematiche ESG.

La Banca ha concesso alcuni benefit all'Amministratore Delegato, in particolare: un'autovettura aziendale ad uso promiscuo, un telefono cellulare ed un pacchetto assicurativo (polizza sanitaria, infortuni, vita). Il valore annuale dei benefit sopra evidenziati ammonta complessivamente ad euro 21 mila. Per quanto riguarda l'esercizio 2024 la Banca, in continuità con quanto previsto per l'esercizio 2023, ha previsto per l'Amministratore Delegato specifiche forme di remunerazione variabile, come evidenziato successivamente; stante l'assenza di altri amministratori esecutivi e/o con deleghe operative, non si è ritenuto per il momento necessario introdurre forme di compenso variabile per gli altri amministratori. Di seguito si riportano i compensi corrisposti ai membri del CdA di ADV Finance (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Flavio Miglioli	43,1
Amministratore Delegato	Giorgio Panico	198
Consigliere	Massimo Zuccato(*)	133
Consigliere Indipendente	Veronica Vallery	4
Consigliere	Paolo Caroli	4
Consigliere	Federica Petrelli	4
Consigliere	Matteo Castagni	4
Totale		390,1

(*) Il 10/07/2023 l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato il mantenimento di 6 componenti del Consiglio di Amministrazione a seguito delle dimissioni di Massimo Zuccato.

Si precisa che ADV Finance non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato (si vedano i paragrafi successivi). Per l'esercizio 2023 l'Amministratore Delegato non ha ricevuto alcuna componente variabile. Relativamente a Procredit e ADV Family, nelle tabelle in calce, si riportano gli emolumenti dei relativi Esponenti:

Procredit:

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Amministratore Unico	Giorgio Panico	72,1

ADV Family:

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Amministratore Unico	Matteo Sclosa	1

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale di Banca Privata Leasing e di ADV Finance svolgono il ruolo di Organo con funzioni di controllo per le rispettive Società. Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Il Gruppo non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Collegio Sindacale. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Collegio Sindacale sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Si precisa che presso la Banca il Collegio svolge anche le funzioni di OdV ex D.lgs. 231/01. Nell'esercizio 2023 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000)
Presidente	Luca Golfieri	11,1	7,5
Sindaco effettivo	Marco Moretti	6,7	4
Sindaco effettivo	Luisa Renna	6,7	4
Totale		24,5	15,5

per quanto riguarda l'esercizio 2024 la Banca conferma le logiche retributive dell'esercizio 2023. Relativamente ad ADV Finance nell'esercizio 2023 sono stati corrisposti i seguenti compensi ai membri del Collegio Sindacale:

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000) (*)
Presidente	Andrea Alfredo Previtali (*)	7	4,9
Presidente	Guido Pavan (*)	1	0,7
Sindaco effettivo	Marco Moretti	5,9	4,1
Sindaco effettivo	Stefano Montanari	5,9	4,1
Totale		19,8	13,8

(*) L'Assemblea ordinaria degli azionisti del 17/11/2023 ha nominato Guido Pavan quale Sindaco Effettivo con la carica di Presidente del Collegio Sindacale Guido Pavan in sostituzione del dimissionario Andrea Alfredo Previtali.

PERSONALE DIPENDENTE E COLLABORATORI

Il Gruppo applica i seguenti contratti:

- CCNL del Credito (ABI);
- CCNL delle aziende del Commercio.

Al 31/12/2023 il Gruppo Bancario ha n. 87 dipendenti. Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha concesso ad alcuni dipendenti "Bonus Una Tantum" (BUT) su base meritocratica e discrezionale, al fine di promuovere e valorizzare:

- la formulazione di proposte finalizzate a migliorare la produttività e l'efficacia dell'azienda;
- la proposta di nuovi prodotti e servizi per arricchire l'offerta commerciale;

- il contributo alla riduzione dei crediti deteriorati;
- l'avvio e la conclusione di importanti progetti aziendali;
- il raggiungimento di particolari performance, compreso il conseguimento di volumi commerciali prestabiliti in sede di Budget annuale e/o in sede di assunzione di nuovo personale (in ogni caso in presenza di un'adeguata separazione dei poteri tra proponente e deliberante per quanto riguarda l'assunzione del rischio di credito). Sono vietate forme di incentivazione del personale commerciale volte a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti, così come le vendite di uno specifico prodotto e/o le vendite abbinate di più prodotti non idonei per la clientela o che comportano maggiori costi per la stessa.

I menzionati BUT nel 2023, in linea col dato 2022, hanno interessato un numero limitato di dipendenti. Il Gruppo intende continuare ad utilizzare anche per il 2024 il BUT, escludendo le risorse appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" e continuando a prestare particolare attenzione affinché tali riconoscimenti vengano comunque assegnati sulla base di criteri di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo, tenendo anche in considerazione il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Nel triennio 2023-2025 il BUT non potrà in ogni caso superare annualmente la soglia percentuale del 100% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati. L'erogazione del BUT è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato successivamente.

Nel corso del 2023 non sono stati erogati Bonus a Personale Rilevante (BPR). Relativamente all'ammontare delle retribuzioni 2023, si riportano di seguito informazioni quantitative suddivise per macroarea di attività:

CAPOGRUPPO

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Responsabile d'Area	5	437	17	13	467
Funzioni di Controllo	7	300	14	10	323
Struttura Centrale	39	1.378	34	41	1.453
Rete Commerciale	19	460	10	21	491
Collaboratori ed altro personale	17	12	0	1	13
Totale	85	2.586	75	87	2.748

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

ADV FINANCE

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Responsabile d'Area	3	275	0	14	290
Funzioni di Controllo	2	28	2	1	32
Struttura Centrale	31	528	17	31	576
Rete Commerciale	7	177	0	10	187
Collaboratori ed altro personale	4	18	0	4	22
Totale	45	1.027	20	61	1.107

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

PROCREDIT

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Struttura Centrale	8	87	0	6	93
Totale	8	87	0	6	93

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

ADV FAMILY

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Struttura Centrale	10	173	6	11	190
Rete Commerciale	3	69	0	4	73
Collaboratori ed altro personale	2	3	0	1	4
Totale	15	245	6	15	266

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

Gli importi riportati nelle tabelle si riferiscono alle Società presso le quali il personale ha prestato l'attività lavorativa. A tal proposito si segnala che nel corso del 2023:

- n.ro 4 risorse della Capogruppo hanno prestato la propria attività lavorativa in distacco presso ADV Finance;
- n.ro 13 risorse di ADV Finance hanno prestato servizio in distacco presso ADV Family;
- n.ro 2 risorse di ADV Finance ha prestato servizio in distacco presso la Capogruppo;
- n.ro 2 risorse di Procredit hanno prestato servizio presso ADV Finance;
- n.ro 1 risorse di Procredit hanno prestato servizio presso la Capogruppo.

Nel 2023 il Gruppo ha inoltre riconosciuto ai dipendenti per competenza un importo pari ad euro 258 mila a titolo di trattamento di fine rapporto e contributi ai fondi pensione. Il Gruppo, data l'entità complessivamente limitata delle retribuzioni variabili riconosciute ai dipendenti nel 2023, non ha previsto l'istituzione di forme di retribuzione variabile differita, ad eccezione di quanto riportato successivamente in tema di "personale più rilevante". Il Gruppo ha impiegato nell'esercizio 2023 anche collaboratori ed altro personale (tirocinanti) non legati da un rapporto di lavoro subordinato: l'entità complessiva dei compensi è pari ad euro 33 mila.

FUNZIONI DI CONTROLLO

Il Gruppo Bancario è dotato delle seguenti funzioni di controllo:

- Internal Audit: la funzione è formata da due risorse;
- Compliance ed Antiriciclaggio: la funzione è formata da tre risorse;
- Risk Management: la funzione è formata da due risorse.

I responsabili delle funzioni di controllo non possono in alcun modo percepire retribuzioni variabili ("bonus") legate ai risultati economici del Gruppo e/o di una particolare area di affari. L'eventuale retribuzione variabile è unicamente legata ad obiettivi che non siano fonte di un potenziale conflitto di interesse rispetto alla natura ed alle responsabilità del ruolo di controllo svolto all'interno del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere alle funzioni di controllo retribuzioni variabili legate alla performance individuale, e definite sulla base dei risultati ottenuti nella specifica attività di controllo (si rimanda al "BPR" illustrato successivamente).

PERSONALE PIU' RILEVANTE

Per quanto riguarda l'esercizio 2023 il Gruppo, in sede di predisposizione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2023-2025, aveva individuato n. 31 risorse, su tutte le Società

del Gruppo bancario, appartenenti alla categoria del “personale più rilevante”. Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell’esercizio 2023 suddivise per tipologia di personale più rilevante:

CAPOGRUPPO

Personale più rilevante	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (€/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	7	316	-	7,1	323,1
Componenti del Collegio Sindacale / OdV	3	40,0	-	-	40,0
Responsabili di Area	5	436,7	17	13,2	466,9
Responsabili di Ufficio	1	99,2	-	2,2	101,5
Responsabili Funzioni di Controllo	3	200,9	9,3	6,3	216,5
Totale	19	1.092,9	26,3	28,8	1.148

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell’area di attività nel corso dell’anno (anche per frazione di anno).

ADV FINANCE

Personale più rilevante	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (€/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	7	390,1	-	-	390,1
Componenti del Collegio Sindacale / OdV	4	33,6	-	-	33,6
Responsabili di Area	3	275,1	0,0	14,4	289,6
Totale	15,0	698,8	0,0	14,4	713,3

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell’area di attività nel corso dell’anno (anche per frazione di anno).

PROCREDIT

Personale più rilevante	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (€/000)
Amministratore Unico	1	72,1	-	-	72,1

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell’area di attività nel corso dell’anno (anche per frazione di anno).

ADV FAMILY

Personale più rilevante	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (€/000)
Amministratore Unico	1	1	-	-	1

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell’area di attività nel corso dell’anno (anche per frazione di anno).

Come già evidenziato in precedenza, il processo di identificazione del personale più rilevante viene svolto annualmente al fine di individuare le categorie di persone le cui attività professionali – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo. In tale prospettiva, il Gruppo identifica il personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel nuovo Regolamento delegato (UE) n. 913/2021. Pertanto, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nel richiamato Regolamento delegato, nonché la configurazione strutturale del Gruppo. Per quanto riguarda l’esercizio 2024 il Gruppo ha confermato

l'impostazione adottata nell'esercizio 2023 ed ha identificato come appartenente al "Personale più rilevante" le posizioni riportate nella seguente tabella:

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013 ³	Tipologie di possibili incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Crediti e Tesoreria	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Commerciale	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Risorse Umane e Canali Digitali	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Ufficio Crediti	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Internal Audit di Gruppo	SI	BPR, RET
Responsabile Risk Management di Gruppo	SI	BPR, RET
Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio di Gruppo	SI	BPR, RET

(*) Per quanto riguarda le definizioni del SIMT (Sistema Incentivante di Medio Termine), del BPR (Performance Bonus) e del RET (Retention Bonus) si rimanda a quanto esposto successivamente

Relativamente ad ADV Finance, Procredit e ADV Family si riporta di seguito l'impostazione mutuata dalla Capogruppo.

3 Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV - Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi - Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione - Sezione III - La struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione- -Par. 3 Compensi dei consiglieri non esecutivi, dei componenti dell'organo con funzione di controllo e dei componenti delle funzioni aziendali di controllo.

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013 ⁴	Tipologie di possibili incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SMIT
Tutti i componenti del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Commerciale	SI	SIMT, BPR, RET
Amministratore Unico Procredit	SI	SIMT, BPR, RET
Amministratore Unico ADV Family	SI	SIMT, BPR, RET

Nella determinazione del rapporto tra componente variabile e componente fissa si tiene conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013⁵. La remunerazione del “Personale più rilevante” sopra indicato si compone di una parte fissa e di una parte variabile, quest’ultima viene definita su base meritocratica, ossia al raggiungimento di obiettivi predeterminati e subordinatamente (cd. “gate”) al raggiungimento di obiettivi di redditività, solidità e sostenibilità aziendale.

SIMT

Il Gruppo, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l’esercizio 2017 ha definito un Sistema Incentivante di Medio Termine (di seguito “SIMT”) che è finalizzato ad allineare sempre più gli interessi del Management con quelli degli Azionisti in un’ottica di medio periodo (triennale). Destinatari di tale sistema sono i Manager riportati nella precedente tabella, in funzione della posizione strategica ricoperta in termini di indirizzo sulla Governance del Gruppo e di impatto sui principali ambiti di business. Il SIMT prevede l’erogazione di retribuzioni variabili da parte del Gruppo che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall’Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza;
- conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (> 5 Euro Mln), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT.

⁴ Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV - Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi - Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione - Sezione III - La struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione - Par. 3 Compensi dei consiglieri non esecutivi, dei componenti dell’organo con funzione di controllo e dei componenti delle funzioni aziendali di controllo.

⁵ Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV - Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi - Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione - Sezione III - La struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione - Par. 1.

Il SIMT prevede in particolare l'erogazione di un premio determinato sulla base di un punteggio complessivo determinato (con valutazione annuale) dalle due seguenti tipologie di obiettivi:

- obiettivi quantitativi rappresentati dall'indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital) previsto dal Budget e confrontato con quello consuntivo dell'esercizio (ponderazione pari al 75%);
- obiettivi qualitativi (ponderazione pari al 25%) che tengono in opportuna considerazione:
 - un corretto assetto organizzativo/strutturale del Gruppo;
 - un adeguato sistema dei controlli interni;
 - criteri di correttezza ed onestà nella gestione aziendale;
 - criteri di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche realizzate dalle Funzioni di Controllo e dal Collegio Sindacale, determina per ciascun esercizio le seguenti percentuali di raggiungimento degli obiettivi qualitativi: 0%, 50%, 100%. Per quanto riguarda il RORAC sopra citato si riportano le seguenti specifiche:

- Definizione RORAC: $(\text{Utile al lordo delle imposte} / \text{Capitale assorbito ai fini ICAAP}) * 100$
- Range di applicazione: $75\% < \text{RORAC} < 125\%$, con conseguente applicazione di una soglia minima per l'accesso al premio pari al 75% del RORAC ed un CAP al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un'erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

La quantificazione "base" del premio individuale previsto dal SIMT è pari al 30% della specifica RAL per ciascuna delle n. 14 cariche destinatarie del sistema incentivante in oggetto. Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato successivamente. Nel triennio 2020-2022 la Banca non ha erogato alcun compenso variabile connesso con la presente forma incentivante in quanto non è stato mai superato il gate "risultato economico al lordo delle imposte". Il Gruppo ha previsto l'attivazione del sistema incentivante SIMT anche per il triennio 2023-2025.

BPR

Il Gruppo, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l'esercizio 2017 ha definito un Bonus per il Personale più Rilevante (di seguito "BPR") che è finalizzato a premiare il raggiungimento di determinati KPI (Key Performance Indicator) individuati dal Gruppo ed assegnati ex ante ad alcuni soggetti appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" (indicati nella precedente tabella); tali KPI vengono definiti su base periodica tenendo in opportuna considerazione le mansioni svolte dai singoli soggetti e l'impatto degli stessi in termini di rischi e risultati aziendali. Il BPR prevede l'erogazione di retribuzioni variabili da parte del Gruppo che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance");
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza.

L'importo minimo e massimo del BPR viene definito ex ante dal Gruppo su base periodica ed individuale, e non può in ogni caso superare il limite massimo pari ad un terzo della remunerazione annua totale del beneficiario per ciascun soggetto destinatario, ad eccezione del Personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo per il quale, come previsto dalla normativa, la

componente variabile della retribuzione non può superare un terzo della componente fissa. Il Gruppo può eventualmente escludere l'assegnazione ex ante di KPI, e la conseguente erogazione del BPR, per alcuni soggetti appartenenti alla categoria del Personale più rilevante. Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio periodico al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal BPR sarà corrisposta, previa verifica del rispetto dei gate e dell'effettiva disponibilità del bonus pool così come definito successivamente, secondo le seguenti modalità:

- importi inferiori o pari a euro 50.000 di remunerazione variabile:
 - interamente up-front e in cash;
- importi superiori a euro 50.000:
 - per il 60% up-front e cash;
 - per il restante 40% differita nel primo e secondo anno successivo con corresponsione secondo criterio pro-rata pari al 20%.

L'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato in seguito. In considerazione delle nuove previsioni della Circolare di Banca d'Italia, che consentono alle banche con attivi inferiori ai 5€/mld (come valore medio degli ultimi quattro anni) di neutralizzare le previsioni relative alla erogazione della remunerazione variabile in strumenti finanziari e di applicare unicamente un "congruo" periodo di differimento. Il Gruppo intende avvalersi di tale semplificazione e prevedere per gli schemi di pagamento della remunerazione variabile a partire dal 2022 i descritti schemi di pagamento in forma monetaria (fatti salvi eventuali aggiornamenti normativi e/o il raggiungimento delle soglie dimensionali indicate dalla Circolare 285).

BONUS POOL

Si riportano di seguito le modalità di calcolo e/o i limiti complessivi di importo dei bonus pool previsti per ciascuna forma di remunerazione variabile per l'esercizio 2024:

- SIMT: il bonus pool "base" è definito pari al 30% della RAL delle risorse destinatarie del meccanismo di incentivazione, mentre il bonus pool "massimo" è pari al 37,5% della RAL (percentuale calcolata applicando il CAP del 125% al meccanismo di ponderazione del RORAC, come evidenziato in precedenza). Si evidenzia che il sistema incentivante in oggetto è basato sul RORAC previsto dal Budget, ed in particolare che la condizione necessaria è il conseguimento di un "risultato economico al lordo delle imposte" positivo (> 5 Euro/Mln), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT. Per quanto riguarda l'esercizio 2023 il bonus pool in oggetto non potrà superare l'importo complessivo di euro 529 mila in termini di RAL (calcolato sulla base del 37,5% della RAL dei soggetti interessati ed ipotizzando un RORAC pari al 125% di quanto previsto dal Budget, oltre al rispetto degli indicatori qualitativi).
- BPR: il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che il Gruppo potrà riconoscere nell'esercizio al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e/o qualitativi. Come evidenziato in precedenza l'importo massimo del BPR non può eccedere in ogni caso il limite massimo pari ad un terzo della remunerazione annua totale. Per quanto riguarda l'esercizio 2023 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari a 200 mila euro (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.
- BUT: il bonus pool viene definito avendo a riferimento criteri di economicità della gestione ed i benefici per il Gruppo derivanti dalla performance dei dipendenti interessati dai

riconoscimenti di natura variabile. Per quanto riguarda l'esercizio 2023 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 100 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

- RET: il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che il Gruppo potrà riconoscere a titolo di Retention Bonus. L'imposto massimo non può eccedere la soglia di euro 30 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2023 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 200 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

I bonus pool sopra riportati sono stati definiti ex ante dopo aver tenuto in opportuna considerazione la situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità del Gruppo prevista dal Piano Strategico 2024-2026.

BENEFIT

Il Gruppo Bancario offre ad alcune tipologie di dipendenti ed amministratori, sulla base dei compiti assegnati, delle competenze e delle responsabilità, i seguenti benefici aggiuntivi:

- per la Banca ed ADV Finance, autovetture aziendali ad uso promiscuo per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- spese di alloggio a carico della Banca per una figura manageriale;
- leasing, mutui ed affidamenti in conto corrente a tassi agevolati per tutti i dipendenti del Gruppo, i loro partner ed i parenti fino al secondo grado con i quali non è necessaria la cointestazione. Le medesime condizioni sono valide anche per gli Esponenti aziendali;
- specifiche polizze assicurative per il Presidente del CdA, l'Amministratore Delegato, per i dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI);
- telefoni cellulari per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- per la Banca, il servizio di mensa diffuso per alcune tipologie di dipendenti, che prevedono un parziale costo a carico dell'azienda;
- per le Società Controllate, buoni pasto;
- polizza sanitaria ai dipendenti appartenenti al contratto del Credito (ABI);
- per il 2023 è stato attivato un pacchetto welfare con una società specializzata nel settore erogando buoni spesa per un controvalore di circa 4 mila euro.

RETENTION BONUS

Al fine di trattenere persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine, il Gruppo può ricorrere all'erogazione di Retention Bonus ("RET"), ovvero singole erogazioni a fronte di motivate e documentate ragioni legate all'opportunità di mantenere la permanenza in servizio di una determinata risorsa per un periodo di tempo predeterminato e/o collegato a uno specifico evento (es. completamento di un processo di ristrutturazione aziendale o di un'operazione straordinaria). Eventuali retention bonus legati alla permanenza del personale:

- sono riconosciuti ("erogati") non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e:
 - a condizione che siano rispettati i primi due criteri di attivazione ("gate") previsti per il SIMT di cui ai paragrafi precedenti; e
 - nei limiti complessivi dell'importo del bonus pool previsto in precedenza;

- concorrono al calcolo del bonus cap tra la componente variabile e fissa della remunerazione. In particolare, l'importo riconosciuto a titolo di retention può essere computato:
 - per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro-rata lineare), anche se l'intero importo sia riconosciuto dopo la fine del periodo di permanenza, oppure
 - come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta;
- la retribuzione variabile del Personale più Rilevante derivante dal Retention Bonus è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30%, ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno⁶, salvo il caso in cui la componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante sia inferiore ad euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza); in tal caso, in applicazione del principio di proporzionalità, il 100% del Retention Bonus potrà essere corrisposto up-front;
- sono soggetti ai meccanismi di malus e claw-back disciplinati al successivo paragrafo.

MECCANISMI DI “MALUS” E “CLAW-BACK”

Il Gruppo ha definito specifiche clausole di “malus” e “claw-back” alle quali sottoporre l'eventuale componente variabile della remunerazione di tutto il personale del Gruppo. Le citate clausole hanno l'obiettivo di riflettere livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. In particolare, saranno soggetti a “malus” e “claw-back” per un periodo di 5 anni gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili al Gruppo, da cui sia derivata una perdita significativa per il Gruppo o per la clientela (in particolare ai sensi del Provvedimento del 19 marzo 2019 in tema di trasparenza);
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili al Gruppo, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

I meccanismi di “malus” sono applicati anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti dal Gruppo e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione può determinare la riduzione o l'azzeramento degli incentivi variabili previsti dal SIMT, dal BPR e dal BUT qualora prima dell'erogazione degli stessi siano emerse significative componenti economiche negative in precedenza non rilevate, o qualora non siano più rispettati i gate di accesso al sistema incentivante (CET1, T1, TCR, LCR, NSFR, Utile lordo) sulla base dell'ultima situazione periodica disponibile. L'applicazione effettiva dei meccanismi di “malus” e “claw-back” è soggetta all'esclusiva determinazione del Consiglio di Amministrazione.

⁶ In particolare, la quota differita verrà corrisposta dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche.

CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO O DELLA CARICA

Secondo quanto previsto dalle Circolari n. 285 in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni del Contratto Nazionale Collettivo del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono la c.d. Severance. Il patto di non concorrenza è ricompreso tra questi in funzione dell'ammontare complessivamente corrisposto.

Non rientrano nella "Severance":

- Indennità di mancato preavviso per la quota definita dal CCNL
- Patto di non concorrenza (quota equivalente all'ultima annualità di remunerazione fissa)

Rientrano nella "Severance":

- Patto di prolungamento del preavviso
- Indennità di mancato preavviso per la quota eccedente quanto previsto dal CCNL
- Accordi transattivi
- Patto di non concorrenza (quota che supera l'ultima annualità di remunerazione fissa)

Il Gruppo - in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale⁷, si riserva la facoltà di riconoscere - in aggiunta al preavviso eventualmente dovuto (ovvero all'equivalente della relativa indennità sostitutiva) ai sensi di legge e della contrattazione collettiva - pagamenti o altri benefici (di seguito anche "Severance"). Tali pagamenti o benefici sono determinati tendendo in considerazione i seguenti fattori:

- a. le performance, al netto dei rischi, del beneficiario;
- b. i comportamenti individuali;
- c. i livelli patrimoniali e di liquidità del Gruppo.

Di norma, la conclusione anticipata del rapporto di lavoro non prevede, il riconoscimento di Severance. Pertanto, eventuali accordi individuali hanno un carattere eccezionale e sono sottoposti alle seguenti condizioni.

Limiti massimi

Il Gruppo ha previsto un limite massimo pari a 36 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di Severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 800 mila per persona. In particolare, ai fini del calcolo del bonus cap, i compensi corrisposti a titolo di Severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza nel Gruppo, ad esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita.

⁷ Salvo le deroghe previste dalla Circolare 285, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, par. 2.2.3.

Condizioni di accesso e determinazione dell'importo della Severance

I pagamenti per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro devono riflettere i risultati conseguiti nel tempo⁸. Nel definire gli importi da corrispondere, il Gruppo tiene in considerazione la riduzione dei costi conseguita con la risoluzione anticipata del relativo contratto. Al contempo, gli importi riconosciuti a titolo di Severance non ricompensano gli insuccessi o gli abusi. A tal fine, devono essere opportunamente giustificati e collegati:

- i. alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità del Gruppo (i.e. gli insuccessi del Gruppo);
- ii. alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali (i.e. gli insuccessi individuali).

Rispetto al punto (i), rilevano le seguenti situazioni:

- il Gruppo beneficia di un intervento pubblico eccezionale o è soggetto a misure di intervento precoce ai sensi della direttiva 2014/59/UE;
- è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria, di risoluzione o di liquidazione coatta amministrativa nei confronti del Gruppo;
- il Gruppo non dispone, a causa di perdite significative, di una solida base di capitale.

Rispetto alla condizione sub (ii), gli insuccessi individuali dovrebbero essere valutati caso per caso e comprendono i comportamenti e le violazioni elencate in precedenza.

Modalità di corresponsione

Le componenti ricomprese nella Severance sono assimilate alla remunerazione variabile. Pertanto, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le disposizioni di cui alla Circolare n. 285, in funzione della categoria di personale (Personale più Rilevante e non). In particolare, per il Personale più Rilevante, la retribuzione variabile derivante dalla Severance è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30%⁹ ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno. In particolare, la quota differita verrà corrisposta dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche. Nel caso in cui la remunerazione variabile del Personale più Rilevante sia inferiore a euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza), in applicazione del principio di proporzionalità, le previsioni di cui al paragrafo precedente non troveranno applicazione. Pertanto, il 100% dell'importo riconosciuto a titolo di Severance potrà essere corrisposto up-front. Gli importi corrisposti a titolo di Severance sono inoltre soggetti ai meccanismi di "malus" e "claw-back", in conformità con quanto previsto precedentemente.

AGENTI IN ATTIVITA' FINANZIARIA

Il Gruppo Bancario si avvale di agenti in attività finanziaria, sia per la distribuzione del prodotto Leasing che del prodotto CQ (Cessione del quinto). Gli agenti sono remunerati tramite provvigioni

⁸ Resta inteso che il riconoscimento della Severance è subordinato al rispetto dei primi due criteri di attivazione ("gate") previsti per il SIMT di cui ai paragrafi precedenti.

⁹ Resta inteso che l'eventuale riconoscimento di Severance - salvo che derivi da obbligo di legge ovvero da pronuncia giudiziale o arbitrale - verrà pattuito nell'ambito di una transazione generale novativa che preveda, tra l'altro:

- l'inserimento di clausole di restituzione (claw-back), nei termini descritti nella presente policy e, in ogni caso, destinate ad operare quantomeno nei casi di dolo o colpa grave a danno della Banca e, comunque, di rilevanza tale che avrebbero, in costanza di rapporto, integrato un'ipotesi di giusta causa di licenziamento ex artt. 2383 e 2119 cod. civ. ovvero di inadempimento di non scarsa importanza ex artt. 1453 e 1455 cod. civ.;
- la facoltà per la Banca di esercitare azioni di responsabilità e/o risarcitorie per fatti/comportamenti integranti dolo e/o colpa grave, non noti al momento della cessazione;
- la rinuncia a qualsiasi futura rivendicazione nei confronti della Banca.

(“componente ricorrente”) e nel 2023 la Banca ha continuato a prevedere anche componenti classificabili come “non ricorrenti”, caratterizzate cioè da una natura incentivante. Si riportano di seguito le forme di incentivazione “non ricorrente” previste per la rete di agenti in attività finanziaria:

- Good entry: compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto ad alcuni agenti a titolo di incentivo all'entrata in affari con il Gruppo; l'importo in oggetto viene erogato in rate di importo non necessariamente costante nell'arco di 12 mesi, durante i quali l'agente si impegna a mantenere il rapporto di agenzia con il Gruppo (c.d. “vincolo di permanenza”) e si impegna inoltre a raggiungere un obiettivo minimo in termini di volumi commerciali. In caso di recesso dal contratto di agenzia da parte dell'agente prima dei 24 mesi dalla sottoscrizione, o in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo commerciale minimo concordato, lo stesso è tenuto a restituire quanto incassato dal Gruppo a titolo di good entry. Nell'esercizio 2023 la Banca non ha riconosciuto good entry.
- Rappel: compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto agli agenti al raggiungimento di determinati obiettivi commerciali nell'esercizio di riferimento (definiti su base individuale in base alle potenzialità del singolo agente). Ai fini di conseguire il rappel l'agente deve rispettare determinati indici quali/quantitativi oggetto di monitoraggio da parte del Gruppo, riguardanti in particolare le seguenti tematiche:
 - Rapporto numero reclami e contenziosi aventi ad oggetto atti illeciti da voi effettuati / numero posizioni in essere a voi riferibili;
 - Rapporto pratiche annullate / pratiche presentate.
 - Insoluti sui contratti decorsi in essere alla data di osservazione inferiore del 3% dello Stock, calcolato sui prodotti Leasing e Mutui (la % è calcolata sul saldo in essere a fine esercizio).

Nell'esercizio 2023 la Banca non ha riconosciuto Rappel alla rete distributiva.

ADV Finance, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, prevede la remunerazione tramite provvigioni e possono essere utilizzate anche componenti classificabili come “non ricorrenti”. Tali remunerazioni sono caratterizzate cioè da una natura variabile (c.d. rappel, good entry, premi di mantenimento mandato) relativamente a prodotti in linea con le esigenze finanziarie dei clienti. Le componenti “non ricorrenti” sono soggette a clausole di claw back in genere previste in presenza di comportamenti fraudolenti dai quali deriva una perdita significativa per la Società di colpa grave, a danno della Società o in violazione delle disposizioni di Vigilanza o delle norme aziendali in materia di politiche di remunerazione. Nel corso del 2023 ADV Finance ha riconosciuto componenti non ricorrenti per un ammontare pari a circa euro 111 mila. La remunerazione “non ricorrente” non sarà spettante qualora entro la data di erogazione si verifichi una delle seguenti circostanze (c.d. clausole di malus):

- Scioglimento del contratto di agenzia, per qualunque causa, o periodo di preavviso in corso;
- Emissione a carico dell'agente di un provvedimento sanzionatorio o cautelare da parte degli organismi di vigilanza relativo all'attività di agenzia svolta nell'interesse del Gruppo;
- Verifica ispettiva effettuata dalle funzioni di controllo interno del Gruppo avente ad oggetto l'operatività dell'agente e che si è conclusa con esito non soddisfacente;
- Esistenza di uno o più reclami presentati da clienti o potenziali clienti che abbiano comportato un esborso del Gruppo superiore ad euro 10 mila per una condotta imputabile all'agente;
- Presenza di contenziosi tra il Gruppo e l'agente.

Il Rappel dovrà essere integralmente restituito al Gruppo qualora entro il termine di 6 mesi dalla sua erogazione si verifichi una circostanza (c.d. clausole di claw-back) sopra citate ai punti 2, 3, 4, 5 o, entro il termine di 24 mesi dalla sua erogazione, vengano accertati a carico dell'agente comportamenti o gravi violazioni improntate a mala fede della regolamentazione contrattuale e delle normative che regolano l'attività finanziaria. Per quanto riguarda il calcolo del bonus pool relativo alla componente economica "non ricorrente" (good entry e rappel), si evidenzia che lo stesso deve essere commisurato alla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità del Gruppo. Per quanto riguarda l'esercizio 2023, coerentemente con quanto fatto per l'esercizio 2022, il Gruppo ha previsto che la componente "non ricorrente" per ciascun agente non possa superare il minore tra:

- 3,5% del volume d'affari atteso (per il good entry) o perfezionato (per il rappel), calcolato in termini di stipulato per il prodotto Leasing ed in termini di montante lordo per il prodotto CQ;
- Euro 1 milione.

Si evidenzia infine che il riconoscimento di una componente "non ricorrente" alla rete di agenti in attività finanziaria è sottoposto al rispetto delle seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente";
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente").

8.4 Conclusioni

Le politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo sono allineate agli obiettivi ed ai valori aziendali, ai criteri di sana e prudente gestione, alla strategia pluriennale definita all'interno del Piano Strategico relativo al periodo 2024-2026 (approvato dal CdA del 27/12/2023) ed alla propensione al rischio definita all'interno del RAF (Risk Appetite Framework). Il Gruppo ritiene che le scelte effettuate in tema di remunerazioni ed incentivazioni siano coerenti con il quadro normativo di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione del criterio di proporzionalità. Il Gruppo non ha corrisposto nel 2023 ad alcuna figura professionale una remunerazione complessiva (retribuzione fissa + retribuzione variabile) pari o superiore ad Euro 1 milione.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Riga	Informativa qualitativa																	
a)	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono: • nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; • consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; • una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; • una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.	L'organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Privata Leasing: <table><tr><th>Ruolo</th><th>Nominativo</th></tr><tr><td>Presidente</td><td>Sergio Polacchini</td></tr><tr><td>Vicepresidente</td><td>Fernando Spallanzani</td></tr><tr><td>Amministratore Delegato</td><td>Paolo Caroli</td></tr><tr><td>Consigliere Indipendente</td><td>Veronica Vallery</td></tr><tr><td>Consigliere</td><td>Giorgio Panico</td></tr><tr><td>Consigliere</td><td>Paolo Corradini</td></tr><tr><td>Consigliere</td><td>Sabrina Gigli*</td></tr></table> * In data 11/05/2023 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato l'intero Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2023-2025. In base a quanto stabilito dalla Policy di valutazione degli esponenti aziendali è stato esteso il numero dei componenti da 6 a 7 con nomina di Sabrina Gigli per raggiungere la quota del 20% del genere meno rappresentato e per dotare il CDA di competenze su tematiche ESG. Con comunicazione dell'8 aprile 2024 la Banca d'Italia ha informato la Capogruppo che Banca Privata Leasing "non è più qualificata come SNCI (<i>Small and non Non-Complex Institution</i>) a motivo di valutazioni concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio". Sulla base della nuova classificazione la Banca ha avviato una ricognizione circa gli eventuali impatti sulla governance e a livello organizzativo. Nelle more e in linea con la precedente impostazione, la Banca non ha istituito al proprio interno un "Comitato Remunerazioni" mantenendo le competenze in tema di remunerazione all'interno del Consiglio di Amministrazione. Nel corso del 2023 Il Gruppo non si è avvalso di consulenti per prestazioni per servizi in materia di politiche di remunerazione Le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Banca Privata leasing sono applicabili a tutte le Società del Gruppo Bancario (per il	Ruolo	Nominativo	Presidente	Sergio Polacchini	Vicepresidente	Fernando Spallanzani	Amministratore Delegato	Paolo Caroli	Consigliere Indipendente	Veronica Vallery	Consigliere	Giorgio Panico	Consigliere	Paolo Corradini	Consigliere	Sabrina Gigli*
Ruolo	Nominativo																	
Presidente	Sergio Polacchini																	
Vicepresidente	Fernando Spallanzani																	
Amministratore Delegato	Paolo Caroli																	
Consigliere Indipendente	Veronica Vallery																	
Consigliere	Giorgio Panico																	
Consigliere	Paolo Corradini																	
Consigliere	Sabrina Gigli*																	

Riga	Informativa qualitativa	
		dettaglio si rimanda al capitolo 8). Per la descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda al capitolo 8.
b)	Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono: • un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate; • informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post; • se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione; • informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla; • politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.	Per il dettaglio si rimanda al capitolo 8 in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per: • Consiglio di Amministrazione; • Collegio Sindacale; • Personale Dipendente e Collaboratori (nel complesso); • Funzioni di Controllo; • Personale più rilevante.
c)	Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.	Per il dettaglio si rimanda al capitolo 8 in modo specifico in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante.
d)	I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.	Si rimanda al capitolo 8. L'Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo. L'Assemblea dei Soci delibera, inoltre, riguardo all'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non

Riga	Informativa qualitativa	
		può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Il dettaglio dei limiti delle singole componenti del sistema incentivante è riportato nel capitolo 8 in modo specifico in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante. Il totale delle diverse "tipologie di possibili inventivi variabili" non può superare il rapporto di 1:1 della RAL annua dei destinatari del sistema incentivante stesso.
e)	Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: • un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; • un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; • informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; • informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".	Per il dettaglio si rimanda al capitolo 8 in modo specifico in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante.
f)	Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: • un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; • informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); • se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.	Per il dettaglio si rimanda al capitolo 8 in modo specifico in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante.

Riga	Informativa qualitativa	
g)	La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: • informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.	Si evidenzia che al 31/12/23 il Gruppo Banca Privata Leasing essendo un intermediario di minori dimensioni o complessità operativa applica le deroghe previste alla Circolare n. 285 in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in quanto non trovano applicazione (neppure con riferimento al personale più rilevante) le disposizioni di cui: • Sezione III, par. 2.1, punto 3 (bilanciamento della quota variabile) e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti, punto 4 (quota del 40% differita di almeno 3-5 anni); • Sezione III, par. 2.2.1 (Benefici pensionistici discrezionali). Per maggiore dettaglio si rimanda comunque al capitolo 8 in modo specifico in cui sono descritte le Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante. Con comunicazione dell'8 aprile 2024 la Banca d'Italia ha informato la Capogruppo che Banca Privata Leasing "non è più qualificata come SNCI (<i>Small and non Non-Complex Institution</i>) a motivo di valutazioni concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio". Sulla base della nuova classificazione la Banca ha avviato una ricognizione circa gli eventuali impatti sulla governance e a livello organizzativo. Nelle more e in linea con la precedente impostazione, la Banca non ha istituito al proprio interno un "Comitato Remunerazioni" mantenendo le competenze in tema di remunerazione all'interno del Consiglio di Amministrazione.
h)	A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.	Si rimanda al capitolo 8 Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione -Consiglio di Amministrazione.

Riga	Informativa qualitativa	
i)	Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. • Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.	Si riportano in sintesi i meccanismi di differimento e le deroghe delle singole tipologie di possibili incentivi variabili delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Banca Privata Leasing: SIMT - Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back" BPR La retribuzione variabile derivante dal BPR sarà corrisposta, previa verifica del rispetto dei gate e dell'effettiva disponibilità del bonus pool così come definito nel paragrafo 3.6, secondo le seguenti modalità: • importi inferiori o pari a euro 50.000 di remunerazione variabile: ○ interamente up-front e in cash; • importi superiori a euro 50.000: ○ per il 60% up-front e cash; ○ per il restante 40% differita nel primo e secondo anno successivo con corresponsione secondo criterio pro-rata pari al 20%. RET - La retribuzione variabile del Personale più Rilevante derivante dal Retention Bonus è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30%, ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno, salvo il caso in cui la componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante sia inferiore ad euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza); in tal caso, in applicazione del principio di proporzionalità, il 100% del Retention Bonus potrà essere corrisposto up-front.
j)	I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.	Non Applicabile per il Gruppo Banca Privata Leasing

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Riga			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
			A	b	c	d
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	6	1	9	12
2		Remunerazione fissa complessiva	66	250	1.116	433
3		Di cui in contanti	66	250	1.116	433
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	2	2
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	17	9,3
11		Di cui in contanti	0	0	17	9,3
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0

EU-13b	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b	Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x	Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y	Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0
16	Di cui differita	0	0	0	0
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	66	250	1.133	442

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Non applicabile al Gruppo Banca Privata Leasing

Modello EU REM3: remunerazione differita

Non applicabile al Gruppo Banca Privata Leasing

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Non applicabile al Gruppo Banca Privata Leasing

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Riga		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										28
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	6	1	7							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	2	-	7			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	4	3	5	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	66	250	316	-	205,8	-	1085,5	210,2	73,6	

	rilevante										
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-	-	-	-	17	9,3	-	
7	Di cui remunerazione fissa	66	250	316	-	205,8	-	1068,5	200,9	73,6	